

SPECIALE

# CRONISTI IN CLASSE

Cronisti in classe  
**QV** il Resto del Carlino  
2022 20<sup>a</sup> edizione

IL PROGETTO

## PICCOLI GIORNALISTI CRESCONO

Siamo arrivati alla fine di un anno scolastico, in cui, soprattutto nella prima parte, non sono mancati i problemi. Tuttavia gli alunni delle scuole di Emilia-Romagna e Marche e i loro insegnanti hanno dimostrato di essere sempre sul pezzo. Questo fascicolo mette in risalto il loro impegno e le loro capacità



**CONFCOMMERCIO**  
IMPRESE PER L'ITALIA | PROVINCIA DI RAVENNA

## SERVIZIO CREDITO & AGEVOLAZIONI FINANZIAMENTO E BANDI

Confcommercio assiste le imprese con una consulenza personalizzata, volta ad individuare le più adeguate linee di credito tramite convenzioni con Istituti bancari e stretti rapporti con le Istituzioni pubbliche. Agevolazioni e finanziamenti garantiti, in collaborazione con il Consorzio Fidi FIDER, uno dei maggiori a livello nazionale

### Affidati a noi

#### Cosa ti offriamo per le tue esigenze

- finanziamenti a tasso agevolato per le neo imprese
- finanziamenti agevolati e con garanzia tramite il Consorzio Fider per l'avvio, il subentro e la ristrutturazione dell'attività
- mutui per credito di esercizio, liquidità, acquisto scorte e acquisto immobile aziendale
- richieste di contributi a fondo perduto e sotto forma di credito di imposta
- convenzioni con i maggiori Istituti di credito per la tenuta dei conti correnti
- opportunità per le imprese attraverso la presentazione di bandi
- contributi in conto capitale previsti da Bandi istituiti da Enti Locali (Regione, CCIAA, Comuni, ecc)
- finanziamenti e agevolazioni per l'export

#grafica ASCOM SERVIZI srl



#### CERVIA

Via G. Di Vittorio, 26  
Tel. 0544.913913  
[www.ascomcervia.it](http://www.ascomcervia.it)

#### FAENZA

Viale delle Ceramiche, 35  
Tel. 0546.21355  
[www.ascomfaenza.it](http://www.ascomfaenza.it)

#### LUGO

Via Acquacalda, 29  
Tel. 0545.30111  
[www.ascomlugo.it](http://www.ascomlugo.it)

#### RAVENNA

Via di Roma, 102  
Tel. 0544.515611

[www.confcommercio.ra.it](http://www.confcommercio.ra.it)

[www.confcommercioprovinciaravenna.it](http://www.confcommercioprovinciaravenna.it)

# Baby cronisti crescono Premiato un anno di news

Successo per il Campionato di giornalismo che ha visto sfidarsi 17 scuole. Prima si è classificata la elementare 'Pascoli', seguita da 'Tavelli' e media 'Gessi'

**Anche** quest'anno il concorso 'Cronisti in Classe - Campionato di giornalismo', organizzato dal Resto del Carlino, è giunto al termine. A conclusione della ventesima edizione dell'iniziativa, mercoledì 1 giugno, nella splendida cornice del giardino della sede di Ascom Confcommercio Ravenna, fedele sponsor con associazione '50&PIÙ' e Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, si sono tenute le premiazioni. Difficilissimo è stato il compito della giuria, composta da giornalisti del Carlino Ravenna e dagli sponsor, perché tutti gli articoli realizzati dai baby cronisti, con il prezioso aiuto degli insegnanti, erano davvero interessanti e ben costruiti.

**Alla fine** la vittoria è andata agli alunni della primaria 'Pascoli' di Sant'Alberto, che l'1 giugno sono stati premiati da Ernesto Giuseppe Alfieri, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna. Sul secondo gradino del podio sono saliti gli alunni della primaria 'Tavelli' di Ravenna, new entry di 'Cronisti in classe', che sono stati premiati dal presidente di Ascom Confcommercio Ravenna, Mauro Mambelli. Terzi classificati sono stati i ragazzi della scuola media 'Gessi' di San Pietro in Vincoli, che sono stati premiati da Riccardo Capo, direttore di Mirabilandia. Il parco divertimenti di Savio ha messo a disposizione 150 biglietti omaggio per i ragazzi premiati, a cui sono andati anche buoni acquisto di materiale didattico, coppe e targhe. Il premio della critica è andato alla scuola media 'Alighieri' di Lido Adriano ed è stato consegnato dal direttore di Ascom Confcommercio Ravenna Giorgio Guberti; quello per la miglior intervista alla 'Baracca' di Lugo,

consegnato da Alfieri. Il premio al miglior articolo storico se l'è aggiudicato la media 'Sacro Cuore' di Lugo ed è stato consegnato dal presidente di Ascom Confcommercio Lugo Fausto Mazzotti. Infine sono stati consegnati i premi internet, per le scuole più votate sul portale web [www.ilrestodelcarlino.cronistinclasse.it](http://www.ilrestodelcarlino.cronistinclasse.it): il primo premio è andato alla scuola primaria 'Rodari' di Mezzano, premiata da Alfieri, il secondo alla primaria 'Garibaldi' di Ravenna, premiata da Ottavio Righini, presidente dell'associazione '50&PIÙ'.

Le premiazioni si sono concluse con la consegna di gadget griffati 'Il Resto del Carlino' e biscotti offerti dal sindacato Panificatori di Ascom Confcommercio Ravenna, presente con il presidente Giuseppe Verlicchi.



## Primi

Sul gradino più alto del podio sono saliti gli allievi della scuola primaria 'Pascoli' di Sant'Alberto, accompagnati dalle loro insegnanti. A premiarli è stato Ernesto Giuseppe Alfieri, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna



## Secondi

La new entry di questa edizione, ovvero gli alunni della scuola primaria 'Tavelli' di Ravenna, che sono stati premiati dal presidente di Ascom Confcommercio Ravenna, Mauro Mambelli



## BRAVI TUTTI

### Da Piangipane a Riolo Terme

**Ben 17 scuole**, cinque primarie e dodici medie, per 55 classi e oltre mille ragazzini, si sono date battaglia a colpi di penna per il Campionato di giornalismo del Carlino Ravenna. Tutte si sono distinte e ognuna è stata premiata con una targa (chi non l'avesse ricevuta può passare a prederla in redazione in via Salara 40 a Ravenna): media 'Europa' di Faenza; media 'Gessi' di San Pietro in Vincoli; media 'Sacro Cuore' di Lugo; primaria 'Rodari' di Mezzano; primaria 'Pascoli' di Sant'Alberto; primaria 'Barella' di Piangipane; media 'Ugonia' di Brisighella; media 'Mattei' di Marina di Ravenna; media 'Alighieri' di Lido Adriano; media 'Gherardi' di Lugo; media 'Baracca' di Lugo; media 'Strocchi' di Reda; primaria 'Garibaldi' di Ravenna; media 'Oriani' di Casola Valsenio; media 'Giovanni da Riolo' di Riolo Terme; media 'Cervia 3' di Cervia; primaria 'Tavelli' di Ravenna. Con tutte e con altre che vorranno partecipare l'appuntamento è per il prossimo anno.



## Terzi

Gli allievi della media 'Gessi' di San Pietro in Vincoli, premiati da Riccardo Capo, direttore di Mirabilandia. Il parco divertimenti ha messo a disposizione 150 biglietti omaggio per i ragazzi premiati, a cui sono andati pure buoni acquisto di materiale didattico e coppe. Per tutti targhe, gadget griffati 'Carlino' e biscotti offerti dal sindacato Panificatori Ascom Confcommercio Ravenna



## Insieme

Sorrisi ed emozioni mercoledì 1 giugno, nella splendida cornice del giardino della sede di Ascom Confcommercio Ravenna, per le premiazioni della ventesima edizione del campionato di giornalismo del Carlino Ravenna. Questa è la foto di gruppo, scattata dal nostro Giampiero Corelli, con i ragazzi premiati insieme agli insegnanti e agli sponsor dell'iniziativa



# Cronisti in classe 2022 20<sup>a</sup> edizione



CONFCOMMERCIO  
IMPRESE PER L'ITALIA | PROVINCIA DI RAVENNA



FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

## Dietro le quinte del 'corto' su AstroSamantha

I ragazzi delle quinte della primaria 'Pascoli' di Sant'Alberto hanno realizzato il lavoro al termine di un laboratorio sulla tecnica stop motion

**Dopo** quasi due anni di pandemia e una scuola fatta solo di Dad, distanza e restrizioni, finalmente all'inizio di quest'anno scolastico abbiamo potuto ritrovare la parte più bella della scuola: le attività laboratoriali. In particolare, noi alunni delle classi quinte della scuola primaria 'Pascoli' di Sant'Alberto abbiamo avuto la fortuna di partecipare a un progetto veramente innovativo: realizzare un breve cortometraggio con lo stop motion. Detto anche 'passo uno', lo stop motion è una tecnica d'animazione che crea l'illusione del movimento con una successione d'immagini fisse o fotogrammi. Grazie all'aiuto di un esperto di nome Gianni Zauli, noi alunni ci siamo trasformati in veri e propri registi e abbiamo scelto di raccontare in pochi minuti la vita di Samantha Cristoforetti, la prima astronauta donna italiana. Abbiamo scelto Samantha perché ci ha colpito la sua storia: già da bambina, aveva deciso che da grande sarebbe diventata un'astronauta e con forza e determinazione ci è riuscita. In particolare ci è piaciuta una sua



I ragazzi delle quinte della scuola primaria 'Pascoli' di Sant'Alberto

frase: «Se dovete scegliere tra una strada facile e una difficile, di solito quella difficile è molto più divertente».

**Gianni Zauli** ci ha presentato la tecnica che avremmo dovuto utilizzare e ha poi allestito un vero e proprio set professionale per l'animazione. Ad ogni bambino è stato assegnato un ruolo necessario per la realizzazione del cortometraggio: dal disegno dei personaggi a quello delle scenografie; dall'animatore al

regista e aiuto regista, all'operatore che scatta le foto. È stato un lavoro lungo, fatto di pazienza e precisione dove la collaborazione è stata fondamentale per il risultato finale. Infatti la tecnica dello stop motion prevede lo scatto di numerosissime fotografie, da 30 a 120 al secondo, che seguono il movimento dei personaggi o degli oggetti che, viste poi in sequenza, creano l'effetto del movimento. L'intero progetto ha visto lo scatto



Uno dei lavori realizzati per il cortometraggio su AstroSamantha

di più di 900 fotografie attraverso una tastiera che controllava in remoto la fotocamera reflex e il computer col software Dragon Frame. Ogni scatto poteva avvenire soltanto dopo l'ok dato dai registi che controllavano la giusta ampiezza e direzione del movimento, l'assenza di mani o ombre nel campo di ripre-

sa. È stata un'esperienza così coinvolgente e affascinante che, con orgoglio ed entusiasmo, abbiamo mostrato il risultato finale ai nostri compagni di scuola e alle nostre famiglie.

**Classi 5<sup>A</sup> e 5<sup>B</sup>**  
**Scuola primaria 'Pascoli'**  
**di Sant'Alberto**

## «Avrei voluto fare il calciatore Ma sono vicesindaco, con passione»

Intervista a Eugenio Fusignani: «I velox? Ne ho fatti installare 32. La guerra? Un fallimento, si intervenga con la diplomazia»

**Pochi** giorni fa, abbiamo avuto l'onore di ospitare Eugenio Fusignani, vicesindaco di Ravenna, a cui abbiamo posto le nostre domande, come novelli cronisti in cerca di uno scoop. L'incontro è stato davvero molto piacevole, il vicesindaco ha risposto con entusiasmo ad ogni curiosità in modo completo ed esaustivo, alcuni di noi hanno utilizzato il lei, altri il tu, come se parlassimo ad un vecchio amico che è venuto a trovarci. Ecco una sintesi dell'intervista.

**Da bambino sognava di fare il vicesindaco?**

«No, avrei voluto fare il calciatore, anche se ero un po' scarso».

**Quando è stato eletto aveva paura di essere criticato per le sue scelte?**

«Era messo in conto, ma nel momento in cui gli elettori hanno dato fiducia al mio programma, ho capito che stavo facendo la cosa giusta».

**Cosa pensa del caro bollette?**

«Che dovremmo utilizzare il più possibile le energie rinnovabili come i pannelli solari e le pale eoliche».

**È difficile fare il suo lavoro e andare d'accordo con tutti?**

«Sì, come in tutti i lavori, ma se si fa con passione la fatica diventa più lieve. Capita di discutere, ognuno deve poter esprimere la propria opinione, anche se diversa dalla nostra e tutti dobbiamo ascoltare, questo principio è alla base della democrazia».

**Quale ruolo specifico svolge il vicesindaco?**

«Sostituire il sindaco in impegni ufficiali e occuparsi di alcuni settori del comune».

**Quando è stato eletto ha festeggiato con i suoi cari?**

«No, perché l'elezione non è una festa, ma una grande responsabilità, però ho stappato una bottiglia di spumante con i miei sostenitori».

**Se potesse incontrare se stesso bambino cosa gli direbbe?**

«Di studiare di più! Mi sono sempre affidato all'istinto, se tornassi indietro mi applicherei maggiormente nello studio».

**Quale emozione ha provato la prima volta che è stato eletto?**

«Molta paura, ma mi ripetevo continuamente "ce la farò" e così è stato. Tutte le sere quando vado a letto faccio un esame di coscienza, mi chiedo se ho fatto il mio dovere per il bene della nostra comunità e tutte le mattine appena sveglio faccio un resoconto degli impegni che dovrò affrontare, cercando di fare del mio meglio per non tradire la fiducia degli elettori».

**Sappiamo che ha la delega sulla sicurezza, quanti autovelox ha messo in questi anni?**



I bambini della classe 5<sup>B</sup> con il vicesindaco di Ravenna, Eugenio Fusignani e le insegnanti Margherita Guglielmino, S. Spartà e L. Menghi

«(ride) 32».

**Legge i quotidiani? Su quali articoli si sofferma?**

«Certo, tutti i giorni. In genere sulle notizie che riguardano Ravenna, devo tenermi informato per poter svolgere al meglio il mio lavoro. Adesso come tutti, leggo le notizie sulla guerra in Ucraina».

**A proposito della guerra in Ucraina, lei cosa ne pensa? L'Italia dovrebbe intervenire?**

«Le guerre sono il fallimento della politica e non ci dovrebbero mai essere. Non esistono guerre giuste, sono sempre sbagliate e vengono fatte sempre per

motivi economici mascherati da altro. Questa ferisce di più perché è vicina, nel cuore dell'Europa. Dovremmo intervenire, non con le armi ma con la diplomazia».

**Che ne pensa dell'immigrazione?**

«Che siamo tutti una grande polis, immigrati da un luogo all'altro, non sappiamo i nostri antenati da dove venivano. L'immigrazione è sempre esistita anche nell'antichità e se una persona ha bisogno è giusto che il suo vicino gli tenda la mano».

**Classe 5<sup>A</sup> B**  
**Scuola primaria 'Pascoli'**  
**di Sant'Alberto**

# Cronisti in classe **QV il Resto del Carlino** 2022 **20<sup>a</sup> edizione**



CONFCOMMERCIO  
IMPRESE PER L'ITALIA | PROVINCIA DI RAVENNA



FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

## Spostarsi a piedi è meglio... per tutti

La scuola primaria 'Pascoli' di Sant'Alberto è tra gli istituti che aderiscono al progetto 'Siamo nati per camminare'

La nostra classe ha deciso di sperimentare una multimodalità di spostamento sostenibile in vista del progetto 'Siamo nati per camminare' a cui la nostra scuola ha aderito. Si tratta di una campagna sostenuta dal Comune di Ravenna, in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030, che vuole promuovere la mobilità pedonale e sostenibile, soprattutto nel percorso casa-scuola. La nostra classe ha accettato la sfida e abbiamo deciso di impegnarci ad adottare il giusto mix di mezzi di trasporto a disposizione. Lo scopo è quello di favorire un trasporto economico, affidabile e sostenibile. In un primo momento abbiamo analizzato le informazioni medico-scientifiche a nostra disposizione e abbiamo capito che, decidere di muoversi a piedi, è una scelta intelligente: camminare almeno mezz'ora al giorno allunga la nostra aspettativa di vita, rafforziamo 200 muscoli, bruciamo molte calorie; è pertanto un'attività vantaggiosa per il benessere di cuore e polmoni. Lasciare a casa l'auto vuol dire meno inquinamento, ingorghi stradali, emissioni di



Alcuni dei ragazzi che hanno aderito al progetto

gas ed effetto serra. Inoltre possiamo risparmiare carburante e il denaro risparmiato può essere dedicato ad attività più piacevoli. Infine, renderemo la nostra città più bella e vivibile. Poi abbiamo messo in pratica il progetto: alcuni di noi hanno scelto di venire a scuola a piedi, altri in bici; diverse famiglie hanno scelto la modalità di condivisione dell'auto, altri hanno continuato a servirsi del pulmino scolastico. Infatti la nostra è una scuola

di campagna, che raccoglie molti bimbi, residenti nei paesi limitrofi, già abituati a sfruttare mezzi di trasporto pubblico e quindi più ecologici.

Infine abbiamo riflettuto sull'esperienza e sono emerse queste considerazioni: è stato piacevole partecipare all'iniziativa perché abbiamo avuto la possibilità di condividere il percorso casa-scuola e quindi chiacchierare, scherzare e ridere con i compagni all'aria aperta, sen-



Un cartellone realizzato dagli studenti

za doverci rinchiudere all'interno di un abitacolo come prima azione della giornata. Ci siamo sentiti più 'grandi' perché abbiamo potuto scegliere con chi e come spostarci e durante il tragitto abbiamo osservato il paesaggio intorno a noi notando particolari fino ad ora sconosciuti, ad esempio l'alto numero di automobili che si muovono con una sola persona a bordo. Chi si è mosso a piedi si è accorto di quanti non riescano a ri-

nunciare all'auto nemmeno per brevi tragitti. Il viaggio in pullman, poi, è stato per tanti come una gita, in compagnia di amici con cui socializzare e parlare del più e del meno, in un clima accogliente e familiare. È stata per noi un'esperienza piacevole, che ci ha fatto riflettere sulle nostre abitudini e su come possiamo in parte migliorarle.

**Classe 5<sup>A</sup>**  
**Scuola primaria 'G. Pascoli'**  
**Sant'Alberto**

## S. Alberto-Palermo, sul filo dei ricordi Nel nome di Francesca Morvillo

Il progetto dei ragazzi della 5<sup>A</sup>B per non dimenticare il sacrificio della prima donna magistrato vittima della mafia

Quest'anno in merito alle attività di 'conCittadini', il progetto di cittadinanza attiva della Regione Emilia Romagna, la nostra scuola ha deciso di creare un mega contenitore di educazione civica, che si chiama 'Per-corsi', all'interno del quale, ogni classe esprime la propria creatività. Ci siamo concentrati, con l'ausilio dell'artista Alice Iaquinta, sulla creazione di 14 sagome di donne che hanno fatto grandi cose, donne comuni che vivono nella nostra frazione o donne che hanno cambiato il mondo. Alla fine le nostre sagome saranno donate alla comunità e arricchiranno di storia e colori Sant'Alberto. La nostra classe,

la 5<sup>A</sup> B della primaria Pascoli, ha scelto due donne coraggiose, eroine dei nostri giorni: la campionessa paraolimpica Bebe Vio e la prima donna magistrato vittima della mafia, Francesca Morvillo. La scelta del giudice, moglie di Giovanni Falcone, arriva da un progetto che ha avuto origine lo scorso anno con la lettura del libro di Giovanni Garlando, 'Per questo mi chiamo Giovanni'. Dopo la lettura, durata un quadrimestre, abbiamo creato un cartellone con i nostri pensieri e i nostri disegni. La scorsa estate, le maestre Margherita Guglielmino e Tiziana Privato hanno portato il nostro lavoro nel luogo dove la cattiveria umana è sfociata nell'attentato: la stele di Capaci, dove il giudice Falcone, la moglie e tre uomini della scorta sono saltati in aria tra le macerie e la polvere, fatti a pezzi con l'esplosivo.

La figura di Francesca Morvillo è spesso messa in ombra da quella del giudice Falcone, noi abbiamo voluto renderle omaggio, perché è stata una donna forte, un magistrato che ha ricoperto diversi incarichi e una moglie coraggiosa che è andata incontro a una morte orribile accanto all'uomo che amava. In via Notarbartolo a Palermo, dove abitavano i due magistrati, c'è un albero divenuto il simbolo del riscatto dalla mafia di tanti onesti cittadini. Per questo abbiamo voluto trasformare la 'nostra' Francesca Morvillo in un albero, perché il suo esempio possa mettere radici nei cuori di tutti, per non dimenticare ciò che è successo il 23 maggio 1992. Tra meno di una settimana saranno trent'anni da quella tragica giornata, noi non eravamo ancora nati, ma aver studiato la storia del giudice Falcone, aver



La classe 5<sup>A</sup> B della 'Pascoli' con il cartellone realizzato dai ragazzi

visto l'auto degli uomini della scorta (esposta a Ravenna il 29 marzo), aver sentito le interviste delle mogli degli agenti della scorta uccisi, ci ha fatto capire quanto ciò che è successo sia stato orribile. Ci siamo chiesti come potevamo seguire, nel nostro piccolo, l'esempio che ci

hanno lasciato e abbiamo capito che tutte le volte che difendiamo un compagno da un bullo, ogni volta che facciamo il nostro dovere seguiamo le orme di quegli eroi.

**Classe 5<sup>A</sup> B**  
**Scuola primaria 'G. Pascoli'**  
**Sant'Alberto**

# Cronisti in classe il Resto del Carlino 2022 20<sup>a</sup> edizione



CONFCOMMERCIO  
IMPRESE PER L'ITALIA | PROVINCIA DI RAVENNA



FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

## Caccia alla street art per le vie della città

Un'inusuale lezione per strada ha visto protagonisti gli alunni della classe 4<sup>B</sup> della scuola primaria Tavelli con le prof Gramentieri e Carloni

**Mercoledì 2 febbraio 2022**, in una giornata di sole, la classe 4<sup>B</sup> della scuola primaria Tavelli, dopo due ore di lezione sui banchi, insieme alle maestre Barbara Gramentieri ed Elisa Carloni, hanno partecipato a una particolare caccia al tesoro. Le insegnanti hanno diviso gli alunni in due squadre: la squadra A e la squadra B. In seguito gli hanno consegnato una mappa del centro storico di Ravenna e un'altra dov'erano rappresentate le opere di street art da trovare: Space Invaders, Blub e Exit-enter. Poi i bambini hanno tracciato sulla mappa il percorso più adatto a raggiungere l'obiettivo: trovare e fotografare il maggior numero di lavori artistici per strada in un'ora.

Gli alunni, ricevuta la mappa, hanno segnato il percorso che ritenevano più opportuno e alle 10.30 sono partiti dal cortile della scuola. Subito hanno preso strade diverse, il ritrovo sarebbe stato alle 11:30 ai giardini pubblici: non si doveva tardare! Le maestre hanno progettato questa lezione innovativa, in giro per il centro storico, sia per soddisfare il desiderio degli



Gli alunni della classe 4<sup>B</sup> della scuola primaria Tavelli

alunni di uscire all'aria aperta, sia come ricompensa per il loro comportamento corretto, segnato dal raggiungimento dei '10 timbri' precedentemente stabiliti in base alla strategia della *token economy* adottata in classe. Un'altra ragione, è stata il voler ideare una lezione sull'orientamento diversa dal solito che potesse rappresentare un'esperienza di apprendimento autentica per gli studenti.

Per tutti il punto di partenza è

stata la scuola, l'istituto Tavelli, poi ogni gruppo ha preso la propria direzione. Consultando la mappa entrambi i gruppi si sono diretti verso il centro dove si sono incontrati solo una volta, in via Salara. Il gruppo A, in quell'occasione, ha cambiato direzione per non far capire agli altri che lì si trovava un elemento della caccia al tesoro. L'ultima mezz'ora è stata cruciale. C'è stata molta tensione nell'aria durante il tratto finale in via di Ro-

ma. Arrivati al Mar (un museo d'arte), alcuni del gruppo A, avevano esaurito le forze ma per fortuna si trovavano vicino ai Giardini Pubblici, il loro punto di incontro con l'altra squadra. Hanno aspettato per qualche minuto prima che la squadra B, i loro avversari, arrivassero. Alla fine il gruppo che è arrivato in orario al punto di ritrovo è stato il gruppo A che ha scattato le ultime foto in attesa degli altri. Finalmente sono arrivati i compagni del gruppo B e si sono salutati, approfittando della bella giornata hanno giocato un po' nel prato. Tutti insieme sono tornati in aula dove li attendeva il premio per la caccia al tesoro: un Monopoly per la squadra vincente, il gruppo A, e un timbro ad ogni suo membro. Il gruppo che ha vinto la caccia al tesoro poteva scegliere se condividere il gioco di società o tenerlo per sé. La squadra A ha deciso di condividere il gioco con la classe dimostrando il forte legame alla base del gruppo classe.

**Focus: Ma chi sono questi artisti di strada?**

"Vado dove mi portano gli eventi, non sono un gran program-

matore. I miei quadri sono immersi in acqua, non importa se di un oceano o in piscina." (Blub, 2018)

"Ho capito che fin dall'inizio l'obiettivo del mio personaggio era quello di entrare in contatto con le persone accendendo in loro un pensiero, un'emozione. Usando nei disegni le parole "exit" e "enter" per indicare una via di uscita da un determinato pensiero o una via d'entrata per un altro, mi sono ritrovato a pensare che non c'è entrata senza uscita e che un'uscita può anche essere un'entrata; mi ha affascinato la possibilità di interpretazione soggettiva di questo dilemma e ho deciso di sceglierlo come nome." (K., 2015)

"En reprenant une créature d'un jeu vidéo qui s'appelait Space Invaders - les envahisseurs de l'espace ou bien les envahisseurs d'espace - tout le programme était écrit pour moi : il n'y avait plus qu'à envahir l'espace, l'espace terrestre, l'espace urbain... mais envahir l'espace." (Invader, 2017)

**Gli alunni della classe 4<sup>B</sup> Scuola primaria Tavelli di Ravenna**

## Fermiamo il fenomeno del bullismo Tutti abbiamo bisogno d'affetto

Le riflessioni degli allievi della 3<sup>A</sup> della primaria Tavelli: nessuno deve essere maltrattato e umiliato

**Il 7 febbraio** ci hanno chiesto a scuola che cosa sono il bullismo e il cyberbullismo. Dopo averne parlato tra di noi, possiamo dire di sapere di che cosa si tratta e vogliamo spiegarlo anche a voi con le nostre parole.

Il bullismo è un atto di prepotenza, quando una persona, il bullo, prende di mira un'altra persona indifesa, cioè la vittima. Il bullo offende gli altri con parole brutte, prende gli oggetti degli altri senza permesso, ferisce le persone anche con calci e pugni, usa le persone come giochi, tutto questo perché vuole sentirsi più potente e attirare

l'attenzione. La cosa peggiore è che lo fa continuamente, infatti è solo e non ha amici, perché non riesce ad esprimersi con le azioni buone. I bambini che diventano bulli hanno sicuramente avuto un'infanzia brutta e triste. Il bullo a volte non è solo, perché ha degli aiutanti, che guardano senza dire niente oppure ridono della vittima, o controllano che nessun adulto arrivi.

Il cyberbullismo è come il bullismo, però si usano i social media, cioè delle app nei computer o nei cellulari. I bulli in questo caso feriscono solo attraverso le parole, prendono in giro gli altri. A volte è molto peggio questo tipo di bullismo, perché le ferite al corpo passano, ma dentro la testa non passano così velocemente. Dobbiamo fer-

mare le ingiustizie!

**Se** vediamo un bambino che viene bullizzato, non stiamo fermi senza fare niente, perché non saremmo dei buoni amici, ma andiamo a chiamare aiuto, chiamiamo un adulto. Nessuno si merita di essere trattato male, le persone più forti dovrebbero proteggere quelle più deboli, non bullizzarle e approfittarsi della loro debolezza. Un'altra cosa che potremmo fare è provare a far capire al bullo che non è bello comportarsi così, altrimenti nessuno vorrà stare con loro ed essere loro amico. Gli amici non si prendono in giro e non si deve fare loro del male.

Anche il bullo merita di essere aiutato, anche se ha fatto cose brutte dobbiamo imparare a perdonarlo, anche se è difficile, ma dobbiamo pensare anche a



Il bullismo, come spiegano gli alunni della Tavelli, è un atto di prepotenza, quando una persona, il bullo, prende di mira un'altra persona indifesa, cioè la vittima

quello che di brutto ha passato. Vi spieghiamo questo perché nessuna persona deve essere maltrattata e umiliata! Tutti ab-

biamo bisogno di affetto, di amore e di amici!

**Gli alunni della classe 3<sup>A</sup> Scuola primaria Tavelli di Ravenna**

# Cronisti in classe **QV il Resto del Carlino** 2022 **20<sup>a</sup> edizione**



CONFCOMMERCIO  
IMPRESE PER L'ITALIA | PROVINCIA DI RAVENNA



FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

## L'inquinamento dilaga, come intervenire

I bambini della 4<sup>a</sup>A della primaria 'Tavelli' riflettono sulla salute del pianeta, facendo proposte su come migliorare la situazione

**L'inquinamento** è lo smog, l'anidride carbonica e la plastica. Lo smog lo fanno tutti i veicoli, (anche le macchine elettriche in un certo senso), ma anche le fabbriche.

L'inquinamento è causa del riscaldamento globale nel senso che si sciolgono i ghiacciai quindi molti animali sono a rischio di estinzione ma anche per i veleni che mettiamo nelle piante e molte api stanno morendo.

L'inquinamento l'abbiamo creato noi, non è una cosa naturale, è una cosa antropica.

Ai tempi dei nostri bisnonni/nonni l'inquinamento non c'era perché ai tempi non c'erano tanti veicoli (perché come ho già detto è proprio quello che fa scatenare l'inquinamento), ai tempi dei nostri nonni/bisnonni c'erano i veicoli, ma più naturali ad esempio il carro con i cavalli (per i ricconi o contadini).

**Lo smog** si trova moltissimo in città, molti preferiscono vivere in campagna perché c'è meno smog, ma la città a i suoi pro e contro idem la campagna.



Le ciminiere di un'industria

L'inquinamento non lo fanno solo le macchine ma anche chi butta la sporcizia nel mare ad esempio le cose di plastica che soffocano alcuni degli animali marini e le fabbriche che buttanono il loro liquido nero (petrolio) nei fiumi che poi va al mare e così i pesci muoiono, l'inquinamento c'è anche sulla terra ma non con le macchine ma con la carta, plastica, lattine, batterie e bibite...

In un certo senso anche l'elettri-

cità inquina ma non dà fastidio all'ambiente.

Le piante possono aiutare a eliminare l'anidride carbonica di giorno ma di notte fanno tutto il contrario, di giorno le piante prendono l'anidride carbonica e la trasformano in ossigeno ma di notte fanno tutto il contrario cioè che prendono l'ossigeno e lo trasformano in anidride carbonica è per questo che è sconsigliato tenere una pianta in camera.



Lo smog delle auto

Forse tu non lo sai ma anche le piante respirano come noi perciò anche noi e le piante produciamo anidride carbonica. Gli alberi sono molto importanti per non produrre anidride carbonica ma molti non ci pensano e tagliano troppi alberi. La raccolta differenziata è importante perché la cosa che ai riciclati può essere riusata (ma deve essere pulita).

**Cosa posso fare io per combatterlo?**

Io per aiutare l'ambiente potrei utilizzare meno la macchina e andare più in bici o raggiungere persone sempre in bici se è necessario, fare la raccolta differenziata, usare i pannelli solari, evitare l'abbattimento di alberi, usare meno carta possibile e aiutare i miei amici a fare tutte queste cose e altre anche più importanti.

**Classe 4<sup>a</sup>A  
Scuola primaria 'Tavelli'  
di Ravenna**

## Tutti spaiati e mai annoiati Giornata dei calzini in classe

Inventata da una maestra di Udine per far capire l'importanza della diversità, è stata celebrata alla 'Tavelli'

**La giornata** dei calzini spaiati è stata ideata da una maestra di Udine dieci anni fa e ogni anno viene ricordata il primo venerdì di febbraio. È stata inventata per far capire l'importanza della diversità, perché se fossimo tutti uguali il mondo sarebbe noioso, triste e monotono. Siamo tutti diversi e unici, ma importanti allo stesso modo per via delle nostre capacità, del nostro aspetto fisico e delle nostre caratteristiche. Si festeggia perché è meraviglioso essere tutti diversi. È bello divertirsi insieme con tutte le nostre differenze e qualità! Noi bambini della IIIA, abbiamo svolto con le no-

stre maestre, tante attività su questa giornata. Prima di tutto abbiamo visto un video che parlava di un bambino che aveva molti calzini con specialità e colori diversi: i calzini salterini, calzini rigati, quelli che lo facevano andare forte in bici e tanti altri tipi. Di notte i calzini litigavano, finché una volta il cassetto si stancò del rumore che facevano e traballò sparpagliandoli al suo interno. Quando il bambino si svegliò, vista la confusione nel cassetto e per non arrivare in ritardo a scuola, prese due calzini a caso e se li mise. Durante la giornata però, si faceva male inciampando su se stesso perché, ad esempio, un calzino voleva correre e l'altro ballare. Due calzini però si accorsero che il bambino era triste, perché per colpa loro cadeva, così

i calzini si abituarono a collaborare anche se erano diversi, insegnandosi le loro abilità a vicenda. Questa storia ci fa capire che anche se siamo diversi possiamo sempre essere amici, migliorarci insieme e aiutarci quando siamo in difficoltà, senza giudicare le nostre differenze, perché possono essere un punto di forza.

**Più tardi** abbiamo cercato nel vocabolario le parole uguaglianza, diversità e discriminazione, abbiamo aperto un discorso su questi argomenti molto importanti e ci siamo confrontati. Abbiamo compreso che si parla di discriminazione quando una persona viene criticata, offesa e giudicata perché è diversa da altre persone per quanto riguarda l'aspetto, la religione, la lingua, il paese in cui è nata, nel modo



in cui si veste... La discriminazione può portare alla sofferenza, ai litigi e alle guerre e noi di certo non le vogliamo...e allora diciamo tutti insieme: 'Discriminazione off!'. Dopo abbiamo fatto un lavoretto sui calzini spaiati con gli origami e abbiamo inventato un acrostico per la parola 'diverso': 'Discriminazione off: Insieme Viviamo E Rendiamo Speciale Ognuno'. Anche con la maestra di inglese abbiamo visto un video su questo argomento 'Little Sock' e poi abbiamo completato una scheda dove dovevamo colorare i calzini spaiati. C'erano anche dei bambini

in didattica a distanza che hanno disegnato e colorato dei calzini spaiati con noi, anche se lontani eravamo insieme. Infine ci siamo seduti per terra mostrando i nostri calzini spaiati e siamo stati felici di vedere così tanti colori, erano tutti diversi e meravigliosi allo stesso modo. Questa esperienza ci ha fatto capire che dobbiamo volerci bene così come siamo, con le nostre differenze, apprezzandole e facendole diventare delle qualità e non dei difetti.

**Classe 3<sup>a</sup>A  
Scuola primaria 'Tavelli'  
di Ravenna**

# Cronisti in classe il Resto del Carlino 2022 **20<sup>a</sup> edizione**



CONFCOMMERCIO  
IMPRESE PER L'ITALIA | PROVINCIA DI RAVENNA



FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

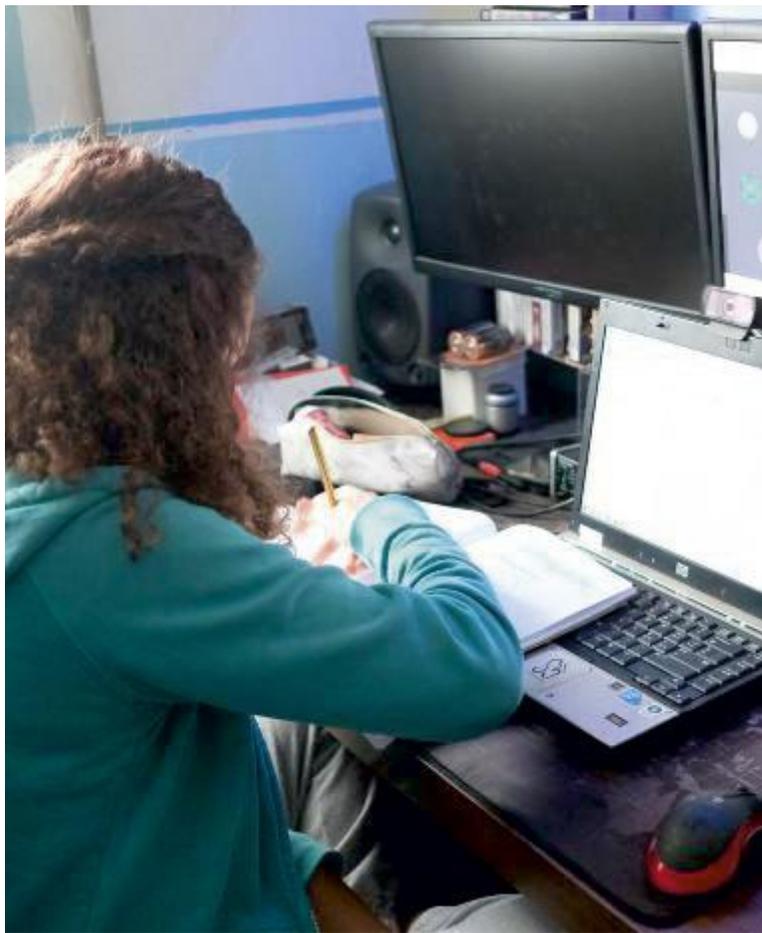
## L'adolescenza all'ombra del Covid-19

La parola ai ragazzi della scuola media 'Gessi' di San Pietro in Vincoli: «Ecco come ci ha cambiato e cosa ci ha sottratto questo periodo»

**Vi siete** mai posti la domanda di come noi adolescenti abbiamo passato il periodo dell'emergenza Covid? E vi siete mai chiesti quanto ci abbia influenzato la pandemia? Noi ci abbiamo riflettuto e ora vorremmo farvi capire la nostra esperienza.

È proprio durante il primo lockdown che noi abbiamo avuto tutti i nostri cambiamenti fisiologici e psicologici, è stato un periodo difficile, perché oltre alle difficoltà che si possono riscontrare in un'adolescenza normale abbiamo dovuto affrontare l'ansia, la paura del contagiare i parenti/amici fragili, essere sottoposti ad obblighi ai quali non eravamo abituati.

Ogni ragazzo/a della nostra età si è trovato totalmente da solo ad affrontare l'adolescenza senza preparazione e senza preavviso, siamo passati dal giocare a nascondino al voler uscire ogni giorno e al voler stare sempre con gli amici, spesso fino a notte inoltrata senza poterlo fare. Abbiamo imparato il significato del termine "coprifuoco", non potevamo più uscire dopo un certo orario, del termine "distanziamento", come può un adole-



Una ragazzina in Dad

scente stare a distanza da un suo/a amico/a? Abbiamo imparato il significato del termine "quarantena" e "lockdown" siamo stati costretti a rimanere chiusi in casa per mesi, senza poter vedere e incontrare i nostri amici e parenti.

E si sa, che è proprio durante l'adolescenza che si ha la necessità di stare con i propri amici. Ci siamo dovuti adeguare all'obbligo della mascherina in contesti esterni da casa nostra.

**Questo periodo** ha accentuato le incomprensioni tra genitori e figli perché noi ragazzi durante il covid abbiamo provato cose che i genitori non hanno mai dovuto provare quando erano adolescenti.

Ci sono stati dei litigi tra genitori e figli, ci chiedevano di stare meno attaccati allo smartphone però spesso non ci davano delle attività alternative, abbiamo dovuto imparare a convivere e a fare attività con i nostri genitori (con loro).

E vogliamo parlare della Dad? All'inizio eravamo tutti felici di poter stare a casa, ma poi non potendo più incontrarci fisicamente con i nostri amici abba-

mo cominciamo a soffrirne.

Di sicuro questo periodo ha cambiato per sempre il nostro modo di pensare e di agire.

Ma siamo riusciti comunque a fronteggiarlo.

Noi ragazzi ci dobbiamo fare un complimento perché abbiamo avuto la forza e il coraggio di affrontare un periodo che non ci saremmo mai aspettati e che è arrivato dal nulla.

Ma dobbiamo comunque fare un complimento anche agli adulti e ai nostri genitori che in qualche modo sono stati capaci di sopportare questo periodo sia fisicamente che psicologicamente e non dobbiamo sottovalutare il fatto che anche per loro è stato un periodo molto complicato.

**L.B., S.F., E.P. e A.N.**  
**Classe 3<sup>a</sup> C**

**Scuola media 'Romolo Gessi'**  
**di San Pietro in Vincoli**

**LE DIFFICOLTÀ**

**Completamente soli  
E le incomprensioni  
con i genitori si sono  
accentuate**

## Immondizia in città e nelle spiagge Cosa possiamo fare per l'ambiente

Innanzitutto non dobbiamo buttare le confezioni che scartiamo a terra. I più volenterosi, poi, possono pulire i luoghi pubblici

**Oramai** tutti quanti vediamo cartacce, lattine, immondizia di tutti i generi per le strade, lungo i marciapiedi e soprattutto nei luoghi pubblici come i parchi, frequentati anche dai bambini. L'inquinamento, la spazzatura, le lattine per terra stanno diventando la normalità, così come gli atteggiamenti che lo causano. Tutto ciò è molto diseducativo e altrettanto pericoloso per i bambini, che, come ben sappiamo, hanno la mania di toccare tutto ciò che trovano. Inoltre anche loro finiscono per apprendere condotte sbagliate. Una soluzione potrebbe essere

aggiungere più bidoni, con gli scomparti per la raccolta differenziata, in posizioni strategiche e più comodi da raggiungere. Questo può sembrare molto banale, ma a quanto pare non è così, dal momento che spesso, nei nostri giardini pubblici, non si trovano bidoni.

**La sporcizia** è ovunque, anche nelle spiagge. Qui a differenza dei parchi l'inquinamento è molto più infido e nascosto: spesso tra la sabbia si trovano molti mozziconi di sigarette e tanta altra spazzatura.

**UNA SOLUZIONE**

**Aggiungere più bidoni, per la raccolta differenziata, in posizioni strategiche**

Come possiamo noi giovani dare un contributo?

Innanzitutto non dobbiamo buttare tutte le confezioni che scartiamo a terra. Capita di notare che quando degli adolescenti lasciano la panchina dove stavano seduti si notino, per terra, una distesa di carte, cartacce e lattine.

I più volenterosi, poi, potrebbero impegnarsi in alcuni lavori socialmente utili come la pulizia di parchi, spiagge e in generale dei luoghi pubblici. Così, oltre a dare una mano alla vita di tutti e all'ambiente, la diamo soprattutto a noi giovani. Impariamo a conoscere cos'è il lavoro e a prenderci cura dell'ambiente.

**A F. e V.R., classe 3<sup>a</sup> C**  
**Scuola media 'Romolo Gessi'**  
**di San Pietro in Vincoli**



Un'iniziativa di Legambiente dedicata alla pulizia delle spiagge

# Cronisti in classe **QN il Resto del Carlino** 2022 **20<sup>a</sup> edizione**



CONFCOMMERCIO  
IMPRESE PER L'ITALIA | PROVINCIA DI RAVENNA



FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

## «Scappata dalla guerra ma vorrei tornare»

L'intervista dei ragazzi della scuola media 'Gessi' alla nuova compagna arrivata tre settimane fa dall'Ucraina

**Durante** questo periodo di guerra stanno arrivando molti profughi ucraini che scappano dal loro paese. Da tre settimane anche nella nostra classe è arrivata una ragazza ucraina nostra coetanea. Proviene da Irpin, una città di 60.000 abitanti a soli cinque chilometri dalla tristemente famosa Bucha.

Al primo bombardamento della città da parte dei russi, la madre ha deciso di prendere la figlia, lasciare tutto e scappare. Dopo un viaggio lungo e spaventoso è arrivata in Italia e ora abita a San Pietro in Vincoli.

Inizialmente D. veniva a scuola solo per materie pratiche tipo Motoria, Arte, Tecnologia che non richiedevano necessariamente la conoscenza della lingua italiana. Da una settimana ha deciso di venire tutti i giorni. Così noi abbiamo iniziato a conoscerla meglio; con l'aiuto dell'inglese e di google traduttore riusciamo a comunicare con lei. La nostra voglia di conoscerla è tanta e anche lei vuole stare con noi. Così abbiamo cominciato a farle domande.

**Com'è stato il viaggio verso l'Italia?**



L'Ucraina in guerra

«È stato molto difficile arrivare in Italia. Per prima cosa, mia madre ed io abbiamo attraversato il confine con la Romania. Il viaggio è stato molto difficile, poi abbiamo deciso di andare in Italia perché mia madre ha delle conoscenze qui. Abbiamo guidato per più di un giorno, senza mai fermarci. Il viaggio è stato molto difficile, abbiamo guidato vicino ai campi dove non c'era letteralmente nulla, nessun negozio e nessun servizio. Molte per-

sone sono andate al confine con la Polonia, ma in Romania c'era meno gente e le condizioni erano migliori. Fortunatamente non siamo stati al confine a lungo perché avevamo tutti i documenti necessari per attraversare il confine. Molti invece non li avevano e non sono potuti passare».

**Con quale mezzo avete attraversato il confine?**

«All'inizio siamo andati da Irpin a Kamyranets in taxi. È molto co-

stoso, ma per la mamma era più importante che fossimo al sicuro. Poi, quando ci sono stati dei raid aerei, ci siamo nascosti in un seminterrato lì abbiamo incontrato una famiglia che stava progettando di andare in Romania e abbiamo guidato su un'auto vecchia e in cattivo stato. Era un catorcio e si fermava continuamente. Faceva ancora molto freddo. Fa abbastanza freddo in Ucraina in primavera. Finalmente siamo arrivati al confine e portati in un albergo dove vengono accolti i profughi. E poi è venuta la conoscenza di mia madre e tutto si è sistemato».

**Come ti sei sentita appena arrivata?**

«All'inizio ero molto triste perché non potevo credere di essere in un altro Paese. Mi sono spaventata quando ho sentito volare un elicottero vicino casa, mi ha evocato brutti ricordi. Ma in Italia ho potuto rilassarmi e dormire normalmente. In Ucraina non ho dormito affatto per colpa degli allarmi aerei».

**Com'è stato ritrovarsi in una nuova scuola?**

«È stato traumatico dal momen-

to che non conosco la lingua e pensavo di dire qualcosa di sbagliato».

**Avevi paura dei nuovi compagni?**

«Non sono abituata a parlare in inglese e per questo avevo paura di sbagliare ed era difficile conoscere persone nuove».

**Come stanno i tuoi amici?**

«Molti dei miei amici sono rimasti in Ucraina ma ora la situazione si sta deteriorando, quindi la maggior parte delle persone va all'estero. Gli amici che sono rimasti in Ucraina sono sfollati nei villaggi e ci vivono aspettando che passi tutto».

**Perché hai deciso di venire tutti i giorni a scuola?**

«Per distrarmi dai cattivi pensieri e conoscervi meglio».

**Come stai in questo momento?**

«Ora sto bene ed è tutto a posto».

**Cosa speri per il futuro e cosa vorresti diventare?**

«Spero che la situazione migliori per tornare a casa, anche se ci vorrà un po' di tempo. Da grande spero di diventare una web designer».

## San Pietro in Vincoli, l'iniziativa Un tocco di colore al giardino

Il comitato cittadino ha proposto alle scuole del paese di dipingere e decorare le vecchie panchine di legno

**Il comitato cittadino** di San Pietro in Vincoli ha proposto alle scuole del paese un'interessante iniziativa: dipingere e decorare le vecchie panchine di legno del giardino Aurelio Orioli di San Pietro in Vincoli.

L'istituto comprensivo di San Pietro in Vincoli, l'asilo nido e scuola materna parrocchiale 'Madre Teresa di Calcutta' nonché l'asilo nido 'Il Riccio' hanno partecipato a questa iniziativa. L'asilo e scuola materna parrocchiale hanno dipinto due panchine, l'asilo nido 'Il Riccio' una, le classi elementari dell'Istituto comprensivo di

San Pietro in Vincoli hanno progettato tutte insieme cinque panchine che sono state poi realizzate dagli alunni delle classi seconde e terze medie. Ora noi alunni di terza media vogliamo parlarvi della nostra esperienza: con la professoressa di arte, Valeria Reale, tutti abbiamo disegnato su carta delle panchine che si ispiravano a varie tematiche.

Tra tutti i disegni realizzati sono state selezionate i migliori cinque per le panchine del nostro parco. Tre dei disegni prescelti erano della nostra classe progettate da Valentina, Mattia e Agata su varie tematiche: la prima si ispirava alla letteratura; la seconda rappresenta l'arte nella sua forma musicale e la terza per la sensibilizzazione al-

le tematiche ambientali e all'inquinamento marino. In orario extrascolastico siamo poi andati in gruppo a dipingere le panchine. Il lavoro è durato una decina di giorni in totale. Il primo giorno abbiamo verniciato le panchine, successivamente un altro gruppo ha tracciato a matita la base del disegno per poi colorarlo. Una volta terminato il lavoro è stato inaugurato il giorno 29 marzo 2022 dal dirigente scolastico del nostro istituto, Moreno Folli, che si è mostrato entusiasta del lavoro degli alunni.

**Ora**, come studenti dell'istituto comprensivo di San Pietro in Vincoli vorremmo ringraziare tutti coloro che ci hanno dato la possibilità di partecipare a questo bellissimo progetto e in special modo la professoressa



Una delle vecchie panchine del giardino Aurelio Orioli di San Pietro in Vincoli, ridipinta dai ragazzi delle scuole del paese

Valeria Reale, per il suo grande contributo a questo lavoro e il comitato cittadino di San Pietro in Vincoli, che ha avuto l'idea di chiedere alla scuola una collaborazione che ha por-

tato un tocco di colore al parco del paese.

**A.F. e V.R.**  
**Classe 3<sup>a</sup> C**  
**Scuola media 'Gessi'**  
**di San Pietro in Vincoli**

# Cronisti in classe 2022 **20<sup>a</sup> edizione**



CONFCOMMERCIO  
IMPRESE PER L'ITALIA | PROVINCIA DI RAVENNA



FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

## «Le conquiste, la corona e i gustosi arrostiti»

Gli alunni della classe 1<sup>ª</sup>E hanno rivestito i panni di storici alla scoperta della vita di Carlo Magno. Ecco l'intervista con l'imperatore

**La nostra** insegnante di storia ci ha incuriosito annunciandoci un'attività nella quale avremmo rivestito i panni di uno storico, alla scoperta della vita avventurosa di un grande imperatore della storia medievale. La visione del documentario 'La croce e la spada' di Piero e Alberto Angela, e il nostro libro di testo ci hanno permesso di entrare nel personaggio di Carlo Magno. Abbiamo poi esaminato delle fonti che ci fornivano informazioni sull'aspetto fisico del sovrano, sul suo abbigliamento, sulle sue abitudini alimentari, sul suo modo di governare e di intendere la cultura, sulla sua fede religiosa. Ci siamo divertiti perché abbiamo lavorato non da soli ma a coppie. Lo scopo dell'attività era cercare di capire perché Carlo Magno sia diventato un mito e fortunatamente siamo arrivati alla risposta: Carlo Magno è un mito perché è rimasto importante fino ai giorni nostri. Affermazione convalidata da fonti coeve per merito del biografo di corte Eginardo e che si susseguono nel tempo. **Cari** lettori, cosa da non crede-



La classe 1<sup>a</sup> E della scuola media 'Alighieri' di Lido Adriano

re! Siamo riusciti a intervistare il nostro imperatore. Era a bordo piscina della sua mitica Spa. **Sua eccellenza Carlo Magno ci farebbe l'onore di un'intervista?** «Per me è un piacere, cominciamo subito!». **La sua data di nascita è un enigma per tutti noi. Ce la potrebbe svelare?** «Beh, ragazzi non voglio dire la mia età a nessuno, perché potrei perdere l'amicizia di qual-

che giovane donzella». **Ah! Allora ci può raccontare le sue mitiche avventure?** «Ma, me lo chiedete pure?! Certamente ve ne sarei molto grato». **Con quale avventura vuole iniziare? Siamo molto curiosi!** «Cominciamo con la conquista dei Longobardi. Quando siamo arrivati in Longobardonia, attraversando le Alpi da due diversi valichi, abbiamo preso la malaria, l'antenato del covid. Fortu-

atamente io e la maggior parte dei miei soldati siamo sopravvissuti. Poi siamo arrivati dal re Desiderio che era insieme a suo figlio nella reggia di Pavia e si sono arresi ancor prima di cominciare. Li abbiamo spaventati a morte! E così è stato facile anettere il loro regno».

**Vuole raccontarci della sua incoronazione?**

«La notte di Natale dell'800 sono stato incoronato imperatore del Sacro Romano Impero dal papa Leone III, anche se avrei voluto incoronarmi da solo. Ricordo quegli abiti così pesanti che mi hanno costretto a mettere! Non riuscivo proprio a camminare».

**Perché l'appellativo "Magno"?**

«Perché sono una persona molto ammirata. Magno deriva dal latino magnum e non è il nome del gelato. Risata».

**Crede che la cultura sia importante, al giorno d'oggi?**

«La cultura è una cosa importantissima per me, ho infatti fondato la "Scuola Palatina" e dato la possibilità a molti giovani come voi di studiare presso i monaste-

ri. Credo, inoltre, sia fondamentale scrivere a mano, tanto che ogni sera mi porto le tavolette a letto per esercitarmi nella scrittura. Sapete, so leggere ma non riesco proprio a scrivere bene anche se sono stato io a inventare la minuscola carolina. Sì, proprio il corsivo che voi odiate. E non dimenticate che ho pure inventato il punto interrogativo».

**Sire, una indiscrezione! Ma è proprio vero che è un buongustaio?**

«Sono un amante degli arrostiti e odio il cibo salutare, il mio medico mi consiglia di consumare la carne lessata. Orribile!».

**La ringraziamo per averci concesso tempo, sua maestà. È stato un onore parlarle, arrivederci alla prossima avventura.**

«Arrivederci, ora vado a deliziarmi con un bel pollo arrostito. Queste nuotate mi hanno fatto venire una fame da lupo».

Carlo Magno morì a 71 anni per un incidente di caccia. Che sfortuna ragazzi. Dopo tutte le imprese compiute!

**Classe 1<sup>a</sup> E  
Scuola media 'Dante  
Alighieri' di Lido Adriano  
Prof.ssa Paola Fabbri**

## Il piacere di leggere e un desiderio: una biblioteca per Lido Adriano

Una ragazza di seconda racconta di un interessante progetto in collaborazione con la Classense di Ravenna

**Da piccola** non mi è mai piaciuto leggere, era sempre l'ultima delle mie scelte ma poi, crescendo, i miei interessi sono cambiati. Volevo divertirmi e sognare al tempo stesso. All'inizio leggevo, per gioco, poche pagine, poi qualche ora al giorno e in un batter d'occhio è diventata un'abitudine che ha migliorato le mie giornate. Oggi frequento la classe seconda della scuola media di Lido Adriano, una scuola accogliente e nuova perché ha solo tre anni di vita e leggo tutti i giorni. La mia curiosità di provare nuovi generi letterari è aumentata. Sto cercando an-

che di confrontarmi con la sagistica e ho persino iniziato a interessarmi a libri di psicologia! Questa passione è nata quasi spontaneamente ma sia in famiglia che a scuola ho avuto un valido aiuto. In famiglia, in tempo di pandemia, mi sono confrontata con mia cugina che mi ha dato spunti per accedere al mondo del libro digitale. A scuola, invece, abbiamo la fortuna di godere di una convenzione stipulata ad hoc tra il nostro istituto e la biblioteca Classense, frutto del costante lavoro di promozione alla lettura portato avanti dalla mitica Nicoletta Bacco. Eh, sì perché la nostra giovane scuola non ha ancora una biblioteca e la Classense ci ha fornito un certo numero di libri in prestito ma

soprattutto la collaborazione di due giovani bibliotecarie molto vicine ai nostri bisogni di adolescenti. Sono Veronica, che lavora presso l'Ottolenghi di Marina di Ravenna, e Giulia della biblioteca comunale decentrata di Piangipane.

**Sono stati programmati** sei incontri di quattro ore ciascuno nei quali queste ragazze ci accolgono nella nostra sala di lettura per presentarci libri freschi di stampa o classici della letteratura per ragazzi. Ci hanno anche spiegato come funziona Mloll, una piattaforma per l'accesso al prestito digitale di ebook, quotidiani e periodici. Prendo spesso libri dalla biblioteca scolastica ma mi sto accorgendo che i miei interessi spaziano oltre. Queste ragazze, pe-



rò, sono molto disponibili tanto da portarmi i volumi che viceversa dovrei andare a prendere in prestito nelle biblioteche della rete.

Sarebbe bello che a Lido Adriano ci fosse una biblioteca molto fornita e adatta a tutte le utenze. Non eccessivamente grande ma con un discreto numero di li-

brì di vario genere e in diverse lingue. Il nostro territorio è, infatti, multilinguistico e multiculturale perché i residenti fissi provengono da diversi continenti.

**Cristina Alexandra Cazan  
Classe 2<sup>a</sup> B  
Scuola media 'Alighieri'  
di Lido Adriano  
Prof.ssa Paola Fabbri**

# Cronisti in classe QV il Resto del Carlino 2022 20<sup>a</sup> edizione



CONFCOMMERCIO  
IMPRESE PER L'ITALIA | PROVINCIA DI RAVENNA



FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

## «Parenti e amici in guerra, sono preoccupato»

Il racconto di un alunno di origine ucraina, che si è trasferito a Lugo dove ora frequenta la scuola media 'Baracca'

**Da tre mesi a questa parte non si fa altro che parlare della guerra in Ucraina. Abbiamo così deciso di intervistare il nostro compagno che è nato lì e farci raccontare la situazione dal suo punto di vista.**

**Quanti anni avevi quando sei venuto in Italia? Qual è il tuo rapporto con l'Ucraina?**

«Quando ero molto piccolo venivo in Italia d'estate perché si erano trasferiti i miei nonni, poi all'età di cinque anni mi sono trasferito qui con la mia famiglia e la situazione si è invertita: vivo in Italia e trascorro le vacanze estive in Ucraina. Oggi seguo il calcio ucraino, tifo per la nazionale».

**Quali ricordi hai della tua infanzia in Ucraina?**

«Ricordo le vacanze, la scuola materna, le gite, gli amici, con cui sono ancora in contatto».

**Continui quindi a essere in contatto con i tuoi amici, anche in questo momento difficile?**

«Sì, anche se ora forse un po' meno, perché la situazione non me lo permette, ogni tanto li chiamo oppure scrivo».



**Cosa vi dite?**

«Mi hanno detto che il primo giorno della guerra hanno lanciato una bomba sulla mia città, che si trova vicino a Leopoli; non è stata una bomba che ha fatto esplodere tutto, ma per dare un segnale, un avviso, per fare sentire a tutti il rumore. Un segno che c'è la guerra».

**E come vivono loro?**

«Molti sono andati in altri Stati, alcuni sono venuti in Italia, anche qui a Lugo, dove hanno trovato ospitalità».

**Hai dei parenti che sono rimasti in Ucraina?**

«C'è mia nonna e mio zio. Vivono insieme. Mia zia è venuta in Italia con i miei cugini, mentre

mio zio è rimasto in Ucraina perché adesso gli uomini tra i diciotto e i sessantacinque anni non possono uscire».

**Siete in contatto con lo zio?**

«Sì, ogni giorno: o ci chiama lui o lo chiamiamo noi. Adesso, nella mia città, ci sono le sirene tutto il giorno, però non ci sono i razzi».

**Le sirene avvertono di potenziali pericoli?**

«Sì, le sirene fanno questo e loro, quando le sentono, vanno al riparo finché non smettono di suonare. Sotto casa di mia nonna c'è un bunker, anzi, non è proprio un bunker, ma lì ci si può riparare, c'è anche il cibo. Escono da lì soltanto quando torna il silenzio».

**Come ti senti di fronte a questa situazione?**

«Sono un po' preoccupato per il mio Paese, la mia preoccupazione cresce perché stanno iniziando a lanciare bombe sulla mia città, mi dà anche un po' fastidio. Spero che finisca tutto il prima possibile».

**In questi giorni è arrivata nella nostra classe una nuova compagna dall'Ucraina. Vi sie-**

**te parlati?**

«Sì, un po'. Ho scoperto che viene proprio da Kiev, la zona centrale, dove non lanciano molte bombe, però le sirene ci sono. La Russia sta invadendo le città vicine, perché non riesce ad entrare a Kiev e tutte le persone che sono rimaste lì passano tutto il giorno dentro i bunker. Hanno paura perché non si sa mai da dove vengano i razzi, basta che ne parta uno e gli allarmi suonano in tutta la regione».

**Ti piacerebbe che in classe si parlasse di più della situazione, oppure, quando sei a scuola, preferisci svagarti e avere altri pensieri?**

«Se ne può tranquillamente parlare in classe, ma non sempre. Dipende dalla giornata: ci sono giorni in cui sto sempre attaccato al telefono per vedere notizie e ci sono invece delle giornate in cui mi sento un po' triste e preferisco saperne poco».

**Classe 2<sup>B</sup>**

**Docenti Carlo Ortu e Patrizia Ansaloni  
Scuola media 'Baracca' di Lugo**

## «Le nostre lettere imbucate Sindaco Ranalli, c'è posta per lei»

Gli allievi della 2<sup>A</sup>E hanno scritto al primo cittadino per proporgli idee per vivere a Lugo ancora meglio di adesso

**Noi**, alunni della classe seconda E della scuola secondaria di primo grado 'Francesco Baracca' di Lugo, ci siamo dedicati alla scrittura di alcune lettere da inviare al sindaco della nostra città.

Nel corso del primo quadrimestre abbiamo affrontato in italiano il genere testuale della lettera, sperimentando diverse attività: alcuni di noi hanno realizzato delle missive "antichizzate", cioè, immergendo la carta in un recipiente colmo a sufficienza di caffè e aspettando per circa un'ora, abbiamo ottenuto delle

pagine che somigliavano a delle pergamene, ma bisognava aspettare che si asciugassero completamente per poterci scrivere!

Altri compagni, invece, si sono immedesimati in dei "conquistadores" spagnoli e hanno scritto dei messaggi indirizzati alle loro famiglie e li hanno affidati alle onde del mare (che nel nostro caso è stato uno scatolone decorato).

La nostra attività non ha guardato solo al passato, ma ha anche strizzato l'occhio al futuro: immaginando che i noi del futuro scrivessero una lettera a noi del presente.

Il nostro viaggio alla scoperta di questo antico quanto attuale mezzo di comunicazione si è fermato, infine, a Lugo: abbiamo,

infatti, pensato di rivolgerci al nostro sindaco, Davide Ranalli.

**Sicuramente** adesso vi starete chiedendo perché non abbiamo inviato delle semplici email: ormai comprare una busta, un francobollo, il cercare una cassetta postale sono dei gesti passati di moda, poco frequenti, ma proprio per questo oggi sono più significativi; utilizzare un mezzo di comunicazione che non va più di moda, secondo noi, dà ancora più importanza al gesto e al messaggio che vogliamo trasmettere.

Inoltre una lettera scritta su carta e con penna, rimane per sempre, invece un messaggio digitale si perde nel flusso della comunicazione informatica.

Nelle lettere, che abbiamo realizzato in gruppi di quattro o cin-



que persone, abbiamo proposto delle idee per vivere a Lugo ancora meglio di ora, per esempio: aggiungere più cestini dell'immondizia nei parchi, sfruttare locali vuoti e in disuso, aggiungere piste ciclabili anche nelle frazioni.

Anche se siamo solo dei ragazzi, capiamo alcuni problemi che

ha la città e che magari l'adulto non nota più.

È importante che grandi e piccoli si confrontino.

Cara amministrazione comunale, noi abbiamo imbucato le nostre parole, adesso aspettiamo risposta!

**Classe 2<sup>A</sup>E**

**Scuola media 'Baracca' di Lugo**

# Cronisti in classe il Resto del Carlino 2022 **20<sup>a</sup> edizione**



CONFCOMMERCIO  
IMPRESE PER L'ITALIA | PROVINCIA DI RAVENNA



FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

## Da persone a numeri, l'esperimento in classe

L'inusuale lezione di storia della 3<sup>a</sup> A della scuola media 'Sacro Cuore' di Lugo in occasione della Giornata della Memoria

«**Mettete via** tutto ciò che c'è sul banco. Tenete solo un foglio bianco ed una penna». Come tutti sappiamo, questa frase preannuncia solo una cosa: "Verifica a sorpresa"! Tempestiamo subito la prof con mille domande. Ma oggi per fortuna ci sbagliamo. Nessuna verifica o esercitazione a sorpresa. Oggi si parte per un viaggio nel passato, un passato recente, ma lontano, perché per chi già conosce questa storia, solo da lontano si può osservarla e rimanere con gli occhi asciutti.

Erinnerung. Questa parola tedesca scritta alla lavagna, vuole dire "ricordo", parola italiana che etimologicamente è composta dal latino re+cor, cordis. Re= indietro, mentre Cor, cordis, cuore. Portare indietro, riportare al cuore. Osserviamo attenti l'insegnante, sappiamo che le piace l'etimologia delle parole, ma oggi è ancora più importante, ci chiede di tenere a mente questa etimologia fino alla fine della lezione. Qualcuno di noi ha già capito di cosa parleremo, ma nessuno ancora si spiega a cosa servirà quel foglio bianco.



Piccoli prigionieri in un campo di concentramento

Ci chiede allora di scrivere tre qualità e/o caratteristiche che riconosciamo come nostre e subito sotto tre passioni o cose che amiamo fare nelle nostre giornate; poi scrivere il nostro nome e cognome. Facile come esercizio, no? Nel giro di qualche minuto finiamo tutti. La prof inizia a passare tra i banchi, va in ordine alfabetico: A. Legge nome e cognome ad alta voce, la guarda negli occhi per un attimo e senza leggere ciò che ha scritto

sul foglio, fa un grande segno nero su tutto e al posto del suo nome scrive il numero 2341, accartocchia il foglio, lo prende insieme alla penna e la lascia senza niente sul banco. A. la guarda, tra stupore e curiosità, ma anche con un lampo di tristezza. Stessa procedura per tutti noi: si avvicina, cancella, un numero al posto del nome e porta via tutto. C'è uno strano silenzio. Qualcuno, all'inizio, sghignazza, qualcun altro chiede co-

sa stia facendo e perché. La prof, muta, continua.

**Alla fine** l'insegnante ci chiede se abbiamo capito cosa è successo. Qualcuno scuote la testa, qualcuno accenna una risposta. Lei: «Vi ho ridotti a numeri. Non siete più persone, uniche al mondo e con le loro passioni, sogni, ma numeri, cose senza significato o spessore. Così è stato fatto per davvero poco più di 77 anni fa con milioni di persone». Ora abbiamo capito. «Prof, è per la Giornata della Memoria, vero? per ricordare la Shoah!». «Ma cosa vuol dire la parola Shoah?». «Genocidio». «Dall'ebraico, vuol dire 'catastrofe'. La catastrofe in questione è corrisposta a un genocidio, la distruzione sistematica di un gruppo etnico». Niente date e numeri oggi per storia, invece gesti e parole reali. Abbiamo spento la luce e abbiamo visto immagini di archivio, ciò che razionalmente facciamo fatica ad accettare: la trasformazione dell'uomo in mostro. Scene forti, qualcuno si è coperto gli occhi ma dobbiamo sapere ciò che l'essere umano è arrivato a compiere.

Al termine del video, un silenzio quasi surreale, poi iniziano le domande. La prof cerca di rispondere poi riprende il sacchetto pieno di fogli e biro e riconsegna a ciascuno ciò che ci rappresenta, da numeri torniamo a essere ragazzi e ragazze di 13 anni. Ci chiede di ri-cordare, di riportare al cuore, scrivendo su quello stesso foglio, cosa ci ha colpiti di quest'ora. Suona la campanella, ci saluta con le parole di Primo Levi: «È avvenuto, quindi può accadere di nuovo. Questo è il nocciolo di quanto abbiamo da dire». Corriamo veloci fuori dall'aula, forse qualcuno con il cuore un po' più pesante di quando siamo entrati. Certi però che noi non siamo numeri, ma cuori pulsanti da cui dipenderà il futuro.

**Classe 3<sup>a</sup> A, scuola media 'Sacro Cuore' di Lugo  
Prof. Chiara Davalli**

### LA CONCLUSIONE

**Sono state proiettate immagini relative alla Shoah e i ragazzi hanno fatto domande**

## Le sorelle Andra e Tatiana Bucci, sopravvissute ad Auschwitz

Gli alunni della 1<sup>a</sup> A della 'Sacro Cuore' di Lugo hanno visto un corto sulle bimbe deportate nel campo di concentramento

**Quest'anno** siamo in prima media. Chissà cosa faremo per la Giornata della Memoria?! Ne abbiamo parlato anche alla scuola primaria ma ora siamo "grandi". Il mistero viene svelato la mattina quando arriviamo in classe. La prof di italiano e storia ci propone di vedere un cortometraggio che racconta la storia delle due sorelle Andra e Tatiana Bucci, sopravvissute all'inferno di Auschwitz.

Alla fine, abbiamo gli occhi tristi e pieni di interrogativi. Di solito siamo molto vivaci, attivi, ci sbracciamo per prendere la parola, curiosi e quasi affamati nel voler scoprire e conoscere come va a finire la storia. Alla no-

stra classe la materia "storia" piace moltissimo e pensiamo che per la professoressa questo sia una grande fortuna!

Ma oggi nessuno si sbraccia, abbiamo capito che questa storia è piena di buio e di male, che in questa storia anche i bambini hanno sofferto e anche molto. Facciamo qualche riflessione insieme e decidiamo di scrivere ciò che ci ha colpito di quello che abbiamo visto e sentito nel cortometraggio legato alla vita di queste due bambine, che erano più piccole di noi quando sono state portate nel campo di concentramento.

Qualcuno vorrebbe scrivere "tutto", altri riflettono e la penna quasi esita sul foglio perché non sappiamo proprio bene da dove partire. Ma quando la prof ci propone di scrivere, o meglio, domandare qualcosa alle

due sorelle, come se ora le avessimo davanti, allora si che non c'è più alcuna esitazione. Gli occhi si abbassano velocemente sul foglio, le penne corrono rapide e si lasciano dietro una lunga scia di parole. Vogliamo sapere, vogliamo capire e dare un senso, se mai ce ne sarà uno, all'orrore che è stato, poco più di 77 anni fa. A noi sembra tanto lontano ma abbiamo anche visto un pezzetto dell'intervista fatta ad Andra da una giornalista alcuni anni fa e lei pensiamo sia ancora viva, quindi potremmo incontrarla forse... Potrebbe essere bello poterle rivolgere davvero le nostre domande.

**Mancano** pochi minuti al suono della campanella ed eccola lì, quella timida mano che si alza e fa una "domandona": «Prof, ma dopo tutto quello che è successo, perché esiste ancora il razzismo?».



Alcuni dei pensieri degli alunni della 1<sup>a</sup> A della scuola media 'Sacro Cuore' di Lugo al termine della visione del cortometraggio su Andra e Tatiana Bucci

Qualcuno forse si rende conto, anche se siamo ancora "piccoli", che questa è una domanda che mette con le spalle al muro, perché è difficile trovare una risposta.

Oggi, domani, sempre ricordiamo, riportiamo al cuore, ciò che

è stato e un po' per volta arriveremo ad essere consapevoli di ciò che accadrà. Noi, prima persona plurale.

**Classe 1<sup>a</sup> A, scuola media 'Sacro Cuore' di Lugo  
Prof. Chiara Davalli**

# Cronisti in classe **QV il Resto del Carlino** 2022 **20<sup>a</sup> edizione**



CONFCOMMERCIO  
IMPRESE PER L'ITALIA | PROVINCIA DI RAVENNA



FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

## «Gli anni della primaria ci hanno rafforzato»

Il racconto degli alunni della 5<sup>A</sup> della 'Garibaldi': con qualche ansia e paura tutti sono pronti ad affrontare la scuola media

**Questi** ultimi anni di scuola ci hanno cambiato e segnato molto.

Potremmo dividere i momenti del covid in tre gruppi: "superpeggiori", "peggiori" e "meno peggiori".

Tra i "superpeggiori" c'è la Dad, didattica a distanza.

In terza abbiamo iniziato la Dad e pensavamo fosse bello: potevamo svegliarci tardi, fare lezione poche ore; dopo un po' non sopportavamo più la situazione perché non potevamo giocare con i nostri amici, era difficile capire le lezioni e a volte la linea era lenta; in chat poi c'era molta confusione e non riuscivamo ad esprimerci.

Tra le cose "peggiori" c'è l'obbligo della mascherina. Non è un momento "Superpeggiore" perché quando pranziamo possiamo toglierla e in giardino possiamo abbassarla un attimo per respirare. In classe ci sono stati due casi positivi, abbiamo sostituito la mascherina chirurgica con la Ffp2 e faticavamo a respirare. Se le mascherine ci hanno coperto le bocche, la voglia di



Il cartellone degli allievi della 5<sup>A</sup> della 'Garibaldi' e della 1<sup>A</sup> della 'Montanari'

amicizia ci ha fatto scoprire il potere dello sguardo. Con gli occhi abbiamo trovato un'intesa più profonda di quella che un tempo avevamo con il dialogo. Tra i "meno peggiori" c'è la distanza di un metro in classe e in palestra.

Nonostante i brutti momenti la 5<sup>A</sup> è rimasta unita.

**Le paure** e aspettative sono tante. Giuseppe teme che i professori siano troppo seri; Hana, Fa-

voir, Zoe, Greta, Sofia, Lucia, grandi amiche, hanno paura di non essere in classe insieme; Tommaso, Ruggero, Cristian, Simòn, Tancredi credono che avranno difficoltà a farsi nuovi amici; Damiano, Giorgio, Lorenzo, Ines temono di non riuscire a fare tutti i compiti; Celeste ha paura di avere poco tempo libero; Progress teme di essere bocciato; molti hanno paura di incontrare "bulli". Achille invece cerca di tranquillizzare tutti e

sembra non avere paure; confessa però di non gradire il sabato a scuola.

Immaginiamo una scuola e un giardino grande, una palestra attrezzata, laboratori, tanti progetti di musica, teatro, arte, gite. Vorremmo professori gentili e comprensivi, fare ricerche, powerpoint, sport, incontrare collaboratori scolastici simpatici, avere una biblioteca con libri interessanti, fare attività creative. Per arrivare pronti alle scuole medie studiamo molto e per superare le nostre paure abbiamo iniziato un progetto di continuità con alunni della 1<sup>A</sup> della scuola "M. Montanari".

Abbiamo inviato loro un pacco con all'interno disegni e racconti sulla sostenibilità e un cartellone.

Sul cartellone c'erano fogli colorati con domande che riguardavano la nuova scuola.

Presto sono arrivate le risposte. È stato interessante e emozionante scoprire le cose che ci aspettano: le materie sono tante (matematica, italiano, geografia, storia, lingua straniera, musica, arte, inglese, ginnastica, reli-

gione/alternativa, tecnologia, educazione civica); ci sono tanti libri. Sappiamo che non hanno fatto uscite ma solo progetti a causa del covid; in classe sono gentili ma purtroppo esistono i bulli nell'istituto; le spiegazioni sono semplici ed ambientarsi è facile.

Di questi anni ci mancheranno tante cose: gite, feste, progetti, spettacolo di burattini fatto in prima, marionette in cartapesta...Abbiamo poi ricordi di cose brutte: gite e spettacoli annullati, mascherina, non aver fatto progetti con esperti in presenza...

Ci mancheranno le maestre e soprattutto il collaboratore scolastico Calogero.

Troppi ricordi indimenticabili!

**Classe 5<sup>A</sup>**  
**Scuola primaria 'Garibaldi'**  
**di Ravenna**

**DISEGNI E RACCONTI**

**Sono stati inviati ai ragazzini della 'Montanari' con domande sulle medie**

## I mosaici, dal vetro alla pietra Simbolo della città di Ravenna

Dalle origini della tecnica alle pietre d'inciampo, ecco come si è sviluppato il gioiello artistico

**Dalle esperienze** fatte in questi cinque anni di scuola primaria e dagli studi compiuti, abbiamo scoperto che Ravenna ha alle sue spalle una lunga storia: Capitale dell'Impero Romano d'Occidente, prima sede del Regno Barbarico d'Italia con Teoderico e città strategica della conquista da parte dell'imperatore Giustiniano.

Chi visita Ravenna se ne innamora oggi come in passato. Gustav Klimt ad esempio, innamorato dei mosaici, ne trasse ispirazione per le sue opere. Oggi Ravenna è ricordata soprattutto per i suoi mosaici. Il mosaico è una tecnica antichissima; il massimo splendore è rag-

giunto in epoca bizantina quando non solo le case, ma anche le chiese furono decorate quasi esclusivamente con questa tecnica. La composizione si ottiene mediante l'utilizzo di frammenti di materiali di natura e colori diversi (marmo, vetro, pietre preziose) accostati fino a formare un disegno. Prima della disposizione delle tessere, sulla superficie vengono stesi strati di calce, sabbia, polvere di marmo e acqua e infine si applicano manualmente le tessere.

**I più famosi luoghi a Ravenna dove puoi trovare i mosaici**

Se dovessimo consigliarvi i posti più famosi dove potete trovare i mosaici più belli, dovremmo nominare la Basilica di San Vitale, il Mausoleo di Galla Placidia, Sant'Apollinare Nuova, Sant'Apollinare in Classe, Battistero Neoniano, Cappella di Sant'Andrea. Galla Placidia, per esempio, è

una chiesa poco distante dalla basilica di San Vitale e la cupola è decorata con un cielo blu stellato con una croce al centro.

In centro a Ravenna ci sono ancora botteghe che lavorano il mosaico artigianalmente.

Purtroppo le attività artigianali stanno sparendo per cedere il posto alle macchine.

Attualmente infatti i tasselli del mosaico si producono con le macchine e i tagli in marmo o vetro sono praticati con dischi in diamante.

Non possiamo non citare l'azienda Sicis che produce mobili, gioielli e soprattutto mosaici.

L'attività della Sicis è iniziata nel 1987, nel 1992 si è ampliata nella sua esperienza del mosaico in vetro.

**Gunter Demnig e le pietre d'inciampo.**

Nel 2017 nel giorno della memoria e in ricordo dell'alunno Rober-



I bambini della scuola primaria 'Garibaldi' di Ravenna scoprono i tasselli di vetro per la realizzazione di un mosaico

to Bachi morto ad Auschwitz, è stata installata in via Mordani, una Stalpietre (pietre d'inciampo) in mosaico. L'idea di questa installazione è dell'artista Gunter Demnig. Gunter Demnig, nato in Germania nel 1947, lavora per ricordare le vittime del nazismo e

del fascismo in Europa. Sono state installate in Italia varie pietre d'inciampo davanti le case nel quale vivevano le persone deportate nei campi di sterminio.

**Classe 5<sup>A</sup>**  
**Scuola primaria 'Garibaldi'**  
**di Ravenna**

# Cronisti in classe il Resto del Carlino 2022 20<sup>a</sup> edizione



CONFCOMMERCIO  
IMPRESE PER L'ITALIA | PROVINCIA DI RAVENNA



FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

## Le tecnologie sono 'amiche' dell'educazione

Gli alunni della 5<sup>A</sup> Rodari raccontano il progetto Byod, con cui hanno imparato a usare il pc e le app utili a far lezione in tempi di Covid

**Per noi** alunni della 5<sup>A</sup> della scuola Rodari, il progetto Byod è stata un'esperienza che ci ha dato la possibilità di trarre qualcosa di buono dalla realtà che stiamo vivendo da due anni. L'acronimo Byod sta per Bring your own device, ovvero 'porta il tuo dispositivo'. Nell'ambiente educativo, questo progetto è stato promosso dal Piano nazionale scuola digitale del ministero dell'Istruzione per cercare un rinnovo delle scuole italiane e del sistema educativo nell'era digitale.

La nostra esperienza con il mondo dell'informatica è cominciata, in realtà, quando frequentavamo la classe prima, con le attività di 'coding unplugged'. Abbiamo imparato prima ad eseguire una serie di istruzioni e poi a 'programmare', cioè a utilizzarle per realizzare un disegno. Abbiamo quindi avuto un primo approccio agli algoritmi che stanno alla base dell'informatica.

**In terza** abbiamo fatto la prima attività col pc, partecipando al



Gli alunni della 5<sup>A</sup> della scuola Rodari di Mezzano con in classe i pc per far lezione

concorso Bebras, ma una conoscenza più approfondita del mondo digitale l'abbiamo maturata solo in quarta, quando è cominciato il progetto Byod. L'idea di iniziare questo progetto l'ha avuta la nostra maestra Paola Gambino quando, a causa dell'emergenza Covid-19, il lockdown ci ha impedito improvvisamente di andare a scuola.

Era il 2020, eravamo in terza e abbiamo continuato a imparare

da casa grazie a Meet e Appbook, un'app che ci permetteva di fare esercizi in digitale a casa. Abbiamo quindi scoperto che i nostri libri, da sempre cartacei, si possono sfogliare anche attraverso il pc, utilizzando un'app che offre tutte le possibilità di un libro cartaceo: scrivere, evidenziare e, addirittura, leggere e svolgere sul dispositivo esercitazioni e verifiche. In quarta abbiamo firmato un vero

e proprio contratto, con cui ci siamo impegnati a non maltrattare il pc e a non giocare o visitare siti se non erano le maestre a richiederlo. Quindi, questa esperienza ci ha anche resi più responsabili.

**Il nostro** percorso di apprendimento del mondo digitale è stato supportato anche da un esperto, Emanuele Ricci, papà di una nostra compagna, che ci ha insegnato le app di Google workspace (fogli, presentazioni, drive e documenti) e il linguaggio di programmazione con Scratch e Code.org. Quando, nel marzo 2021, siamo passati di nuovo alla dad, eravamo così preparati che abbiamo fatto anche noi i maestri. Abbiamo progettato la nostra lezione che abbiamo esposto in videochiamata ai nostri compagni, utilizzando 'presentazioni' di Google. Tutto ciò ci ha permesso di andare oltre il semplice ascolto delle spiegazioni delle maestre e il loro studio, dimostrando la reale comprensione degli argomenti e la capacità di metterli in atto davanti a un pc.

Il progetto ha riscosso tanti consensi. Infatti quest'anno, che siamo in quinta, è stato avviato anche in altre classi del nostro plesso. Tuttavia, non mancano ostacoli alla sua realizzazione: in primis, la qualità della connessione che ci impedisce di portare il pc a scuola tutti i giorni per non sovraccaricare la rete.

**Desideriamo** tanto continuare il progetto perché, oltre a essere stato molto divertente, è stato anche educativo poiché ci ha guidato alla scoperta del futuro digitale. Inoltre, se si potesse allargare a più scuole, si ridurrebbe l'utilizzo della carta per la stampa di libri e quaderni e si salverebbero molti alberi, permettendo uno sviluppo sostenibile, cioè in pieno rispetto della nostra Terra.

**Classe 5<sup>A</sup> scuola primaria  
Gianni Rodari  
di Mezzano**

### VANTAGGI DIGITALI

**«Tramite i computer possiamo svolgere le verifiche e sfogliare ed evidenziare i libri»**

## Ascoltare il proprio corpo utilizzando i cinque sensi

È stato l'obiettivo di 'Corpogiochi' che ha portato nella classe di Mezzano alcuni esercizi per conoscere meglio se stessi

**Potrebbe** sembrare banale dirlo, ma partecipare al progetto 'Corpogiochi' ci ha permesso di imparare ad 'ascoltare il corpo' consapevolmente, utilizzando anche altri sensi oltre la vista, con esercizi svolti nel rispetto delle norme anticovid, semplici e insoliti, ma che ti fanno rilassare e ti fanno dimenticare il mondo e i suoi problemi.

Chiudere gli occhi e fingere che l'aria diventasse qualcosa immaginata da noi, da spostare, rompere, lanciare, all'inizio ha creato un leggero imbarazzo. Ma dopo un po' i movimenti hanno permesso a corpo e mente di ri-

lassarsi e viaggiare col pensiero, pur restando in un punto fisso.

In un momento storico di distanziamento sociale e fisico, questo progetto ha rafforzato la nostra sintonia come gruppo classe, aiutandoci a riconquistare qualcosa di perduto.

**Il gioco** dei 'fastidi', che consisteva nell'alzarsi uno alla volta e dire un comportamento delle persone che ci stanno intorno che ci fa arrabbiare, ci ha permesso di ascoltarci e capirci me-

glio, di parlare di noi e dei nostri fastidi con calma, tranquillità e serenità perché di solito i problemi tra noi saltano fuori dalle liti, quando siamo offuscati dalla rabbia che non ci permette di ascoltarci. Nel gioco, ognuno di noi doveva stare attento solo alle parole degli altri e questo ci ha permesso di fissarle nella mente come mattoncini importanti e preziosi per costruire dei bei rapporti.

**Anche** il 'gioco degli specchi' è stato molto utile: consisteva nel guardarsi a vicenda con un compagno e sincronizzarsi con i movimenti del corpo. Guardarsi negli occhi, a volte, è molto imbarazzante, ma è il modo migliore per capire chi ti sta davanti, soprattutto ora che del nostro viso vediamo solo gli occhi. Non



La classe 5<sup>A</sup> della scuola Rodari di Mezzano impegnata nel 'gioco degli specchi', durante il progetto 'Corpogiochi'

possiamo toccarci, ma possiamo ascoltarci e darci una carezza anche con lo sguardo.

Per questi motivi, facciamo i complimenti alla persona che ha ideato questo progetto, Monica Francia, e alla persona che lo ha portato nella nostra clas-

se, Daniela Camerani, chiamata anche 'antenna', una ragazza simpatica e divertente. Ringraziamo, infine, le nostre maestre per averci fatto provare quest'esperienza.

**Classe 5<sup>A</sup> scuola primaria  
Gianni Rodari  
di Mezzano**

# Cronisti in classe **QV il Resto del Carlino** 2022 **20<sup>a</sup> edizione**



CONFCOMMERCIO  
IMPRESE PER L'ITALIA | PROVINCIA DI RAVENNA



FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

## Social network? Sì, ma in modo responsabile

Due ragazze della classe 3<sup>a</sup> C della scuola media 'Europa' di Faenza parlano dei contenuti di un laboratorio sulla 'digital reputation'

**Si è concluso** il laboratorio 'Digital reputation', tenutosi nell'aula magna della scuola statale media 'Europa' di Faenza, durante le ultime due ore del giovedì per tre settimane consecutive. Questo laboratorio è stato organizzato per gli alunni della classe 3<sup>a</sup> C dalla prof di lettere Giulia Zaniboni insieme agli esperti dell'Informagiovani e a Michele Piga, psicologo digitale. Il laboratorio ha come scopo quello di insegnare ai ragazzi che cosa sia la reputazione digitale e come utilizzare con consapevolezza i social.

**Durante** il primo incontro, che si è tenuto il 14 ottobre, gli esperti hanno subito deciso di spiegare ai ragazzi il significato di reputazione digitale, ovvero come gli altri ci vedono sui social e come noi vogliamo essere visti. È stata mostrata ai ragazzi un'immagine 'photoshoppata' (cosiddetto 'bamboccio') che veicola un forte messaggio: rappresenta un neonato che testimonia, attraverso un bacio, tutto il suo amore per il cellulare, mentre trascura i giochi adatti alla sua età, come un piccolo or-



I ragazzi della classe 3<sup>a</sup> C della scuola media 'Europa' di Faenza

sacchiotto di peluche, ormai relegato alle sue spalle. Tutto ciò, però, come hanno giustamente fatto notare gli esperti, non rappresenta solo il neonato, ma simboleggia tutta la popolazione mondiale nel suo amore per internet. Per attirare ancora di più l'attenzione dei ragazzi, sono stati mostrati loro tre video, con lo scopo di trasmettere altri messaggi importanti. Il primo video voleva essere un esempio di come i dati personali condivi-

si sui social possano essere visti e utilizzati da chiunque. Il secondo video fa capire agli alunni come quello che viene postato sui social possa essere visto da tutti e non sia quindi più in mano nostra e sotto il nostro controllo. Infine il terzo video (preso dalla serie 'Black Mirror') è un esempio di come i 'like' e le visualizzazioni ottenute sui social possano influenzare le relazioni con gli altri. Tanti concetti importanti e su cui riflettere in so-

le due ore. L'incontro successivo è servito ai ragazzi per confrontarsi con gli esperti in merito a due schede consegnate in classe dalla prof, che trattavano la vita online e offline degli adolescenti. Questa attività è servita agli alunni della 3<sup>a</sup> C per capire come sia facile scegliere cosa condividere con gli altri e come sia invece difficile capire cosa gli altri pensino di noi e cosa noi pensiamo di noi stessi.

**Il momento** di confronto finale è servito per realizzare una mappa divisa per colori e argomenti (haters, privacy, salute, fake news e dipendenza tempo) nella quale sono poi stati inseriti aspetti positivi e negativi dell'avere i social. Sono state due ore passate molto velocemente perché, quando bisogna confrontarsi su argomenti attuali, i giovani hanno sempre qualcosa da dire. Il 28 ottobre è stato l'ultimo incontro insieme agli esperti, ma ad aspettare i ragazzi in aula magna non c'era più lo psicologo digitale, bensì una tirocinante che avrebbe aiutato nella realizzazione di un video da mostrare ai ragazzi delle classi prime. Per realizzare il breve

spot la classe è stata divisa in gruppi a seconda dei temi, ai quali sono però stati aggiunti anche logistica e introduzione. Ogni categoria è stata fondamentale nella realizzazione del video; la logistica si è occupata delle riprese e dell'ordine di entrata in scena, il secondo gruppo (l'introduzione) ha spiegato il fine del laboratorio e i ragazzi restanti si sono occupati di approfondire ciascun argomento inerente ai social. La seconda registrazione è quella che sarà mostrata alle classi prime durante alcuni incontri che avverranno nelle prossime settimane. Si spera vivamente che il laboratorio sia stata un'occasione per i ragazzi di acquisire una maggiore consapevolezza su quello che si posta, si fa e si dice sui social.

**Giulia Rossi e Anna Nobili,**  
classe 3<sup>a</sup> C

### IL VIDEO FINALE

**Su temi quali haters, privacy, salute, fake news e dipendenza tempo**

## Insieme al golf club tra palline e paesaggi

Accolti dal presidente, Mauro Pozzi, gli alunni della 3<sup>a</sup> E si sono cimentati in uno sport a loro sconosciuto

**Si è mai vista** una scolaresca intera sfidarsi in un campo da golf? Non proprio... ma i ragazzi e le ragazze della classe 3<sup>a</sup> E della scuola media Europa si sono messi alla prova con qualcosa di simile. In occasione della 'Giornata dell'Accoglienza' gli alunni della 3<sup>a</sup> E, accompagnati dai loro professori, sono stati ospitati dal circolo golf 'Le Cicogne' per una mattinata all'insegna del golf. Immaginate: una classe di studenti infervorati all'idea di una mattinata fuori dalle mura scolastiche. Pronti a cogliere l'occasione per stare assieme e fare una nuova espe-

rienza. Ebbene sì, varcata l'entrata dell'incantevole circolo ne sono usciti entusiasti.

**Siamo stati accolti** dal presidente del golf club, Mauro Pozzi, che ci ha presentato brevemente la struttura del circolo, riassumendo anche il regolamento, la struttura delle varie mazze e il loro utilizzo. Il gioco consiste nel colpire una pallina, nota come palla da golf, lungo un apposito percorso, da una piazzola di partenza (il tee), fino alla buca sistemata in una zona d'arrivo (il green), mediante una successione di colpi conformi alle regole, tipicamente su più buche da conquistare lungo il percorso. Si può proclamare vincitore, chi ha fatto buca con il numero minore di colpi. In base alla propria esperienza, al pro-

prio talento, alle vittorie conquistate, viene assegnato ad ogni giocatore un handicap di gioco, un sistema numerico di 'vantaggio' che viene assegnato a ogni giocatore in modo da poter competere equamente con i golfisti più esperti. In seguito abbiamo conosciuto l'istruttore Luca Augusti che ci ha guidati in un tour completo del golf club. Dopo averci mostrato la struttura del percorso Luca ci ha condotto verso la prima buca. Subito ci ha colpito il paesaggio e la cura del campo coltivato a prato, la cui erba è corta e fitta grazie a un metodo specifico di concimazione. Giunti alla seconda buca abbiamo potuto anche osservare dei giocatori professionisti durante una partita. E a fare da cornice lungo il percorso è stato il volteggio sulle nostre teste di un'incantevole colonia di cicogne.

**Terminate** le nove buche, abbiamo provato dei lanci con mazze e palline, sotto l'occhio attento dell'allenatore. Alle



Il golf club 'Le Cicogne' di Faenza in un'immagine d'archivio. I ragazzi della 3<sup>a</sup> E della scuola media 'Europa' vi hanno trascorso una mattinata all'insegna del divertimento

12.30 circa, terminata l'attività, siamo rientrati a scuola felici di questa particolare esperienza 'outdoor' che nonostante la situazione epidemica emergenziale in atto si è potuta realizzare proprio perché all'aperto. Ab-

biamo avuto così la possibilità di avvicinarci a uno sport a noi sconosciuto, di esplorare il territorio faentino ma soprattutto di conoscerci meglio, trascorrendo una divertente e memorabile mattinata immersi nel verde.

**Classe 3<sup>a</sup> E**

# Cronisti in classe **QV il Resto del Carlino** 2022 **20<sup>a</sup> edizione**



CONFCOMMERCIO  
IMPRESE PER L'ITALIA | PROVINCIA DI RAVENNA



FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

## «La guerra ci ha segnato per sempre»

Maria, la nonna dell'alunna Sofia della scuola media 'Pascoli' di Riolo Terme, racconta il periodo buio del secondo conflitto mondiale

**Abbiamo intervistato** Maria, la nonna di Sofia.

**Come si chiama?**

«Mi chiamo Maria e sono nata a Casola Valsenio».

**Quanti anni ha?**

«Ho 91 anni, sono nata il 15 febbraio del 1930».

**Quanti anni aveva quando è scoppiata la seconda guerra mondiale?**

«Quando la guerra è arrivata avevo 12 anni e ho dovuto interrompere la scuola».

**Com'era il suo stato d'animo in quel brutto periodo?**

«Noi bambini non ci rendevamo conto di quello che stava succedendo, però eravamo molto tristi perché abbiamo dovuto abbandonare le nostre case per andarci a rifugiare da parenti che abitavano in posti più sicuri».

**Cosa mangiavate durante quel periodo di carestia?**

«Noi non abbiamo mai sofferto la fame perché mio babbo, Giuseppe, aveva maiali e pecore e per paura che i tedeschi ce li rubassero e se li mangiassero, aveva fatto un rifugio anche per loro, in un campo aveva creato una specie di pagliaio con all'interno i recinti con maiali e pecore. Li abbiamo

mangiati tutti, condividendo il cibo con le altre famiglie sfollate come noi».

**Ha perso delle persone importanti per lei?**

«La mia famiglia era composta da quattro persone: mio babbo, mia mamma Angela e mio fratello Paolo. Tutti e quattro siamo ritornati, finita la guerra, alla nostra casa, che purtroppo era stata distrutta perché i tedeschi al suo interno avevano costruito una loro postazione radio ed evidentemente erano stati attaccati dai partigiani o dagli americani. Mia mamma ha perso un fratello e una sorella».

**Dove lei e la sua famiglia vi rifugiavate durante i bombardamenti?**

«Il giorno prima che la nostra casa crollasse a seguito di un bombardamento, un mio zio ci aveva invitato ad andare in collina, dove abitava lui, perché riteneva che fosse più sicuro. E aveva ragione».

**Avete dato un rifugio a qualcuno di nascosto?**

«Dopo il bombardamento avvenuto a casa nostra, avevamo fatto un rifugio con le macerie, sotto si erano nascosti i nostri giovani partigiani perché erano ricercati dai fascisti. Mi ricordo di



Nonna Maria in una foto d'epoca

uno in particolare, lui si nascondeva dal fratello fascista, perché se lui l'avesse trovato l'avrebbe ucciso. Alla fine della guerra il partigiano non è mai stato trovato, il fratello è stato caricato su un camion, legato e portato in piazza a Imola con il figlio, per poi esser fucilati. Ricordo la mamma del partigiano e del fascista che piangeva, soprattutto per il nipote molto giovane che non voleva andare nel movimento dei fascisti ma era stato costretto da suo padre».

**Avete dato ospitalità a qualcuno che ha perso la casa?**

«Sì, ci siamo aiutati gli uni con gli altri».

**Chi vi informava di come stava andando la guerra?**

«Allora non sapevamo niente, non c'erano radio e giornali, non ti facevano uscire e le uniche notizie le davano i Partigiani che arrivavano dalla città. Oppure anche i tedeschi che erano dove abitavamo noi, ogni tanto venivano a chiamare mio babbo e mio fratello Paolo, che aveva due anni in più di me, per essere aiutati a caricare le munizioni. A volte si fermavano a chiacchierare con noi e ci raccontavano quello che stava succedendo, altre volte noi gli lavavamo anche dei vestiti e loro ci hanno sempre trattato bene».

**Si ricorda del giorno della liberazione?**

«Sì, mi ricordo anche che un giorno dicevano 'Evviva, evviva! Ci siamo liberati, ci siamo liberati!' Poi, però, durante la notte ci fu un grande bombardamento. Quando ci siamo sentiti sufficientemente sicuri, siamo tornati nella nostra casa ma era distrutta. Ci siamo accampati sotto le macerie: mia mamma piangeva, ma mio babbo le ha dato coraggio sottolineando che essere rimasti vivi tutti e quattro era già la nostra vittoria. Così si sono dati da fare e dopo qualche anno dalla Parrocchia di Mezzocolle, vicino a Imola, siamo andati ad abitare in un'altra casa a Ponticelli, sempre vicino a Imola».

**Ha conosciuto qualcuno che è stato nei campi di concentramento?**

«No. Ma ho conosciuto Ado, il bisnonno di Sofia, era stato partigiano nel Montenegro, all'ora Jugoslavia. Era partito che aveva 18 anni ed è tornato a casa che ne aveva 23, io l'ho conosciuto subito dopo e ci siamo sposati nel 1951».

**Ado le raccontava spesso della guerra che aveva vissuto?**

«Sì, mi diceva che là aveva visto la miseria e la malvagità; i tedeschi avevano distrutto tutte le case, ucciso tutti gli uomini, lui incontrava solo delle povere donne lasciate sole, mi ha raccontato che i tedeschi prendevano i bambini dalle case, li lanciavano in aria e gli sparavano come fossero dei piattelli da centrare. Loro là hanno anche patito la fame, alcune volte trovavano delle patate nei campi e se le dividevano. Era molto rara anche l'acqua, Ado tante volte ha bevuto nelle pozzanghere lasciate dai zoccoli dei cavalli pur di dissetarsi. Ha ricevuto la Medaglia di Bronzo al valore militare, ma quella guerra gli ha segnato per sempre la vita».

**Natalia N. e Sofia P. classe I<sup>a</sup> B, scuola media 'Pascoli' di Riolo Terme**

## Privilegi di cui essere grati La vita attraverso i nostri occhi

Una studentessa racconta le differenze tra quando abitava in Pakistan e oggi a Riolo Terme

**Andare** a scuola, avere sempre un pasto caldo o un tetto sulla testa non sono cose da sottovalutare. Noi siamo abituate ad avere tutto, possiamo andare a scuola senza difficoltà, dare sfogo alla nostra creatività con attività fisiche, artistiche; possiamo decidere cosa fare nella vita, abbiamo la possibilità di costruirci un futuro. A differenza nostra molti ragazzi devono percorrere chilometri per riuscire ad andare a scuola, noi spesso la disprezziamo definendo il tutto inutile ma abbiamo la fortuna di poterci andare senza difficoltà e per questo dovremmo solo essere grati. Sappiamo un po' di cosa parliamo perché siamo testimoni di una

realtà diversa da quella che viviamo oggi.

**Io**, Kasfia F., vi voglio raccontare un po' di com'era la mia vita in Pakistan. Parto col dire che la mia famiglia non era povera ma avevamo solo l'essenziale, cosa non così comune da quelle parti. La mattina non era molto diversa da qui: mi alzavo verso le 6, facevo colazione e per le 7 ero a scuola. La scuola di lì non mi piaceva, perché al posto delle sedie e dei banchi dovevamo sederci per terra. Per merenda a volte non mangiavo perché a scuola veniva una signora che vendeva del pane tipico, ma mia mamma non sempre riusciva a darmi i soldi per comprarlo. Al pomeriggio andavo al doposcuola a pagamento, mi sentivo fortunata perché i miei genitori riuscivano a permetterselo. La mia vita è cambiata totalmente quando a sette anni mi

sono trasferita in Italia, qui già dall'inizio mi sono trovata bene e mi sono sentita accolta partendo proprio dalla scuola. Mi sono sempre sentita molto fortunata perché alcuni bambini del mio stesso quartiere al posto di andare a scuola erano costretti a svegliarsi presto per andare a lavorare fin da piccoli.

**Mi chiamo** Martina C., sono sempre stata privilegiata rispetto a quei bambini che fanno fatica a trovare qualcosa da mangiare o non possono andare a scuola. Ho sempre avuto una bella casa, una bella famiglia e un pasto caldo ogni giorno. La mattina mi alzo e vado a scuola come tutti, le scuole sono normali, con sedie e banchi, faccio merenda, pranzo e torno a casa. Insomma, ho sempre fatto una vita come tutti quei bambini cresciuti accanto a me. E per que-



Studenti fuori da una scuola media in un'immagine d'archivio

sto pensavo che quella fosse la vita di tutti. Sentendo le storie di alcuni bambini che fanno fatica anche solo a mangiare qualcosa capisco, invece, quanto sono fortunata. Noi due pensiamo che la scuola sia fondamentale non solo perché costruisce le basi dell'istruzione, ma anche perché ci fa crescere a livello personale, insegnando-

ci l'educazione e come vivere in armonia con gli altri. Speriamo che un giorno la povertà e la difficoltà con cui adulti, ma soprattutto bambini, devono convivere ogni giorno diminuisca garantendo una vita migliore per tutti.

**Martina C. e Kasfia F. Classe II<sup>a</sup> B, scuola media 'Pascoli' di Riolo Terme**

# Cronisti in classe **QN il Resto del Carlino** 2022 **20<sup>a</sup> edizione**



CONFCOMMERCIO  
IMPRESE PER L'ITALIA | PROVINCIA DI RAVENNA



FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

## Francesco Conti: «Mondiali e Olimpiadi, ci credo»

L'ottocentista imolese punta al ritorno in Nazionale in vista dei Campionati del Mondo indoor di Belgrado, ma Parigi 2024 sarebbe un coronamento di carriera

**Al Meeting** nazionale di Ancona, tenutosi a fine gennaio, ha centrato il nuovo record imolese sugli 800 indoor, battendo al fotofinish l'olimpionico Simone Barontini: in generale, nel panorama italiano, non accadeva dal 2010 di avere due atleti capaci di scendere sotto il muro dell'1'48" nel quadruplo giro al chiuso. Il movimento dell'atletica azzurra, dopo i trionfi di Tokyo, si conferma dunque in grande crescita. Risultati, obiettivi, sogni: Francesco Conti, forte mezzofondista classe '95 in forza all'Atletica Imola Sacmi Avis, ci ha raccontato il suo momento, con un occhio di riguardo per l'imminente futuro.

**Buongiorno Francesco. Com'è stato possibile ottenere un risultato come quello di Ancona?**

«Quest'inverno ho avuto la possibilità di allenarmi in luoghi caldi, come Tenerife e Siracusa, dove le condizioni per lavorare sono state ottimali tanto per il clima quanto per le strutture presenti sul posto. Tutto ciò ha sicuramente influito in maniera posi-



L'ottocentista imolese Francesco Conti

tiva sulla mia preparazione, che è stata migliore di quanto generalmente avviene durante il periodo invernale. Sono soddisfatto del risultato ottenuto, ma c'è ancora da lavorare».

**Obiettivi e sogni, del resto, non possono che essere ambiziosi...**

«Sogni e obiettivi tendono a coincidere: spero di centrare il minimo per i Campionati mondiali indoor (che si terranno dal

18 al 20 marzo a Belgrado, in Serbia, ndr). Per riuscirci dovrei migliorare il tempo fatto registrare sugli 800 ad Ancona di circa un secondo: non scontato, ma nemmeno impossibile. Ho ancora diverse gare a disposizione per provarci. Olimpiadi? Sarebbe il coronamento della mia carriera di atleta, ci spero pur essendo consapevole che sarà molto difficile. Avrò un paio d'anni per ridurre di circa un secondo e mezzo il mio perso-

nal best sugli 800 (che ad oggi è 1:46.87, ndr). Credo sia ancora presto per stabilire quanto questo traguardo possa essere concreto, ma la corrente stagione agonistica potrebbe essere decisiva in tal senso».

**A proposito di Nazionale, cosa significa indossare l'azzurro?**

«Quella maglia rappresenta un grandissimo onore, pensarci nei momenti più difficili aiuta a non mollare mai. Purtroppo è da diverso tempo che non la indosso, ma la speranza di riuscirci nuovamente è per me un ulteriore stimolo in ottica qualificazione ai Campionati mondiali indoor: ci sto lavorando duramente. Proprio alla Nazionale è legato il ricordo della mia gara più emozionante: si trattava di un triangolare under 23 con Francia e Germania, andato in scena nel 2016 ad Halle (in terra tedesca, ndr), sui 400 metri indoor. Lo vinsi bissando il successo dell'anno prima, quando lo stesso triangolare si era tenuto in Italia, ma confermare la vittoria fu ancora più entusiasmante della prima volta».

**Lei ha iniziato atletica quando**

**era in prima media, dunque quando aveva circa la nostra età: cosa direbbe a dei ragazzini come noi che volessero avvicinarsi a questo sport?**

«Direi loro che si tratta di uno sport molto stimolante, che regala emozioni indimenticabili, ma soprattutto capace di creare legami indissolubili, che possono durare tutta la vita. Personalmente sto ancora portando avanti amicizie nate con alcuni ragazzi con cui correvo quando ero piccolo, inoltre ho avuto la possibilità di conoscere persone da svariate parti d'Italia, il che è un'opportunità bellissima. L'atletica fa crescere tanto, regalando sempre sfide da affrontare contro se stessi».

**Classe 2<sup>a</sup> C  
Scuola media 'Ugonia'  
di Brisighella  
Prof Francesco Dottori**

**IL RISULTATO SUGLI 800 INDOOR**

**Non accadeva dal 2010 di avere due atleti capaci di scendere sotto 1'48"**

## Bologna, fonte di ispirazione per Dante Alighieri

Durante il soggiorno felsineo, il Sommo Poeta trasse spunto da capitelli mostruosi per alcune pene dell'oltretomba

**Quando** il poeta Dante Alighieri fu esiliato da Firenze, sua città natale, iniziò a girovagare per gran parte dell'Italia centro-settentrionale. Giunto a Bologna, si fermò ad osservare i capitelli mostruosi di alcune colonne presenti all'interno del chiostro della Sancta Jerusalem Bononiensis, la celebre Basilica di Santo Stefano, una chiesa in stile romanico costruita (nella forma in cui ci si presenta oggi) tra IV ed VIII secolo. Da ciò che rappresentavano quei capitelli il Divin Poeta prese spunto per due pene nella sua Commedia. In uno dei capitelli è rappresentato un uomo con la testa girata

di 180 gradi. Il letterato toscano ne prese spunto per forgiare il castigo di maghi e indovini che, avendo voluto guardare il futuro, dunque troppo avanti, si ritrovano costretti nell'oltretomba a vedere solo ciò che hanno dietro di loro; essi sono puniti nella IV Bolgia dell'VIII Cerchio dell'Inferno. Nel secondo capitolo in questione è rappresentato un uomo che porta su di sé un enorme masso: Dante fu ispirato da tale immagine per punire i superbi, che in vita vollero coprirsi d'orgoglio e che nell'aldilà vengono dunque oppressi dal peso di enormi macigni. Essi sono siti nella I Cornice del Purgatorio.

**Inferno** e Purgatorio, dunque: l'organizzazione dei regni ultraterreni, all'interno della Commedia dantesca, è estremamente definita. L'opera parla proprio

del viaggio immaginario - avvenuto nella Settimana Santa del 1300 - dell'autore Dante Alighieri attraverso i tre regni d'oltretomba. Nell'Inferno vengono punite le anime di coloro che in vita compiono atti lontani dalla grazia divina, con e senza utilizzo della ragione. Questo luogo venne creato in seguito alla caduta di Lucifero sulla Terra: il suolo stesso, inorridito dall'angelo ribelle, si ritrasse al suo passaggio fino a creare una voragine a forma di imbuto capovolto, con il vertice nel centro del pianeta (dove Satana stesso si ritrova conficcato). Nel Purgatorio, invece, sono custodite le anime pentitesi in vita dei propri peccati: esse saliranno in Paradiso dopo aver espiato le proprie colpe per un periodo più o meno lungo. Si tratta di un'enorme montagna creatasi in segui-



Gli allievi della classe 2<sup>a</sup> C della scuola secondaria di primo grado 'Ugonia' di Brisighella

to all'immane spostamento di terreno provocato dalla caduta di Lucifero; essa, nella concezione tipicamente medievale, si trova agli antipodi dell'Inferno in una zona completamente circondata dagli oceani. Il Paradiso, infine, è il regno della letizia

e dello splendore, pervaso dalla grazia divina che soddisfa ogni desiderio delle anime beate.

**Kevin Kasa e Lorenzo Samori  
Classe 2<sup>a</sup> C  
Scuola media 'Ugonia'  
di Brisighella  
Prof Francesco Dottori**

# Cronisti in classe il Resto del Carlino 2022 20<sup>a</sup> edizione



CONFCOMMERCIO  
IMPRESE PER L'ITALIA | PROVINCIA DI RAVENNA



FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

## La passione per la settima arte non ha età

Alla media 'Strocchi' di Reda è stato aggiunto un indirizzo cinematografico, l'unico in tutta la provincia di Ravenna

**Noi**, ragazzi della scuola media di Reda, abbiamo il grande piacere di presentare una novità sensazionale: da quest'anno nella nostra scuola è stato aggiunto alle materie di studio un indirizzo cinematografico, l'unico in tutta la provincia di Ravenna. A capo del progetto, in qualità di responsabile e docente, è stato nominato il mitico prof. Marco Dalmonte, grande appassionato e profondo conoscitore della settima arte: il cinema. Come si svolge il nostro corso di cinema?

Tutti i venerdì dalle 14 alle 16 inizia l'avventura e ci addentriamo in un mondo finora sconosciuto; la creazione, la produzione e la realizzazione di un vero e proprio cortometraggio, sia nella recitazione che negli aspetti tecnici. Ognuno di noi in questo modo capirà cosa succede non solo davanti alla telecamera ma anche dietro di essa.

Nei primi tre mesi di scuola, in previsione degli open day, abbiamo girato il trailer di un film che in realtà non verrà realizzato, dal titolo: 'Il mistero misterioso



Una foto dei ragazzi della scuola media di Reda in costume

so della pietra pietrosa' (che potrete trovare su Youtube digitando il titolo). La parte tecnica è stata affidata a questi nostri compagni: Leonardo e Diego = aiuto registi, Caterina = fonico, Marco = addetto al ciak, Michelle e Maia = attrezziste, Giada R. = truccatrice, Tommaso = fotografo di scena.

Il cast è formato da: Luca = avventuriero (attore protagonista), Giada D. = diavolessa (anta-

gonista), Renisa = guardia del corpo (aiutante dell'antagonista), Lucia = ghepardo e Noemi = fatina (aiutanti dell'eroe), Tommaso = comparsa.

**Passiamo** ora a intervistare gli attori:

Ti sei divertito a interpretare il ruolo del protagonista? (Luca) Sì, molto, è stato veramente coinvolgente. - A quale personaggio famoso dell'immaginario cinematografico ti sei ispira-

to per il tuo ruolo? (Luca) Naturalmente al famoso archeologo-avventuriero Indiana Jones.

Sei soddisfatta del risultato finale? (Giada D.) Sì, moltissimo e tutti quanti si sono dimostrati all'altezza del compito assegnato. - C'è stato qualche inconveniente nel corso delle riprese? (Giada D.) Sì, spesso inciampavo nel mantello da diavolessa.

E' stato divertente interpretare il ruolo della guardia del corpo? E per quanto riguarda il tuo ruolo, chi ha avuto l'idea di truccarti con la cicatrice nell'occhio destro? (Renisa) In realtà avrei preferito interpretare un ruolo da protagonista, ma va bene così; per quanto riguarda la cicatrice l'idea è stata della brava truccatrice Giada R.

Il regista ti ha dato delle indicazioni per interpretare al meglio la tua parte? (Lucia) Sì, mi ha suggerito i movimenti da eseguire davanti alla telecamera. - E' stata la tua prima esperienza di recitazione? (Lucia) No, avevo già recitato in passato.

Come avete fatto a realizzare il trucco dell'apparizione della

spada in mano al protagonista? (Noemi) Non posso rivelare i segreti del mestiere! Partecipate al corso di cinema e lo scoprirete.

Attualmente stiamo lavorando alla sceneggiatura di un cortometraggio ideato interamente da noi; sarà una fiaba e le protagoniste saranno due sorelle orfane minacciate da un'elfa malvagia (ma questo è solo l'inizio...). Da metà Febbraio inizieremo i provini per scegliere il cast del film, tenendo presente che tutti parteciperemo, anche solo come comparse.

Il film verrà presentato a Giugno durante la festa di chiusura dell'anno scolastico ma prossimamente vi aggiorneremo sull'andamento della realizzazione del corto... arriverci a tutti.

**Classe I<sup>a</sup> A**  
**Scuola media 'Strocchi'**  
**di Reda**

### LE LEZIONI

**Ogni venerdì dalle 14 alle 16 i ragazzi lavorano a un vero cortometraggio**

## 'Selfiamo' la nostra scuola Ecco come si può migliorare

Dalla lezione all'aperto, che dà molti vantaggi, a nuovi strumenti tecnologici che aiutano nella didattica

**Avete** mai provato ad usare un filtro per migliorare i vostri selfie? Esistono delle app che servono a questo scopo, oppure, se volete, dalla fotocamera del proprio cellulare si possono modificare le foto scattate. Partendo da quest'idea, noi alunni della classe seconda media di Reda, abbiamo provato ad applicare lo stesso procedimento sulla scuola, individuando quello che secondo noi poteva essere cambiato! Ci siamo messi all'opera e abbiamo trovato alcune mancanze che, con il giusto filtro, potrebbero rendere la nostra vita scolastica più piacevole. Il primo 'scatto' del nostro 'album di foto' da ritoccare riguarda un

modo diverso per imparare: la lezione all'aperto! Se ci pensate dà molti vantaggi, soprattutto in un periodo difficile come questo: rende le lezioni più coinvolgenti e permette un maggiore distanziamento tra di noi, che non fa mai male! In questo modo si potrebbero aggiungere anche ore da dedicare ai laboratori costruttivi, ma allo stesso tempo divertenti.

Abbiamo anche notato che la tecnologia a scuola fa spesso la dispettosa: salta il collegamento con internet, il pc di solito si addormenta, e per svegliarsi ci può mettere un'eternità; inoltre in molte scuole il problema potrebbe essere la mancanza di un numero adeguato di computer per classe.

**Se** avete usato anche solo una volta filtri simili a quelli che abbiamo descritto finora, saprete

sicuramente che si possono aggiungere effetti per abbellire, ed è quello che abbiamo tentato proponendo di rinnovare la tecnologia con strumenti nuovi come tablet, pc più performanti e senza dimenticare materiali didattici tradizionali come cartine geografiche, planisferi, mappamondi e modellini del corpo umano per scienze.

Una delle caratteristiche più importanti di ogni scuola è la possibilità di leggere una vasta quantità di libri; purtroppo questa opportunità spesso viene meno, così noi abbiamo proposto di applicare il filtro chiamato 'Bibliomania', che svolge la funzione di rendere le biblioteche scolastiche più rifornite (non dimenticate di far scaricare la app ai vostri insegnanti).

Se avessimo davvero la possibilità di creare un'applicazione



Una classe di studenti che utilizza tablet per la didattica in un'immagine di repertorio

per rendere più coinvolgente la vita di noi alunni, chiameremmo il nostro progetto 'FiltraScuola', e con un semplice click potremmo insieme applicare qualsiasi miglioramento a tutte le scuole d'Italia! Vi piace la nostra idea, cari lettori? Se sì, affrettatevi a lasciare il vostro 'like' e rimane-

te collegati per nuovi aggiornamenti.

P.S. Se qualche programmatore leggerà il nostro articolo, lo sfidiamo a creare davvero un filtro come questo

**Classe 2<sup>a</sup> A**  
**Scuola media 'Strocchi'**  
**di Reda**

# Cronisti in classe **QN** il Resto del Carlino 2022 20<sup>a</sup> edizione



CONFCOMMERCIO  
IMPRESE PER L'ITALIA | PROVINCIA DI RAVENNA



FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

## Libere costituenti, le conquiste delle donne

Da Lina Merlin a Tina Anselmi e Nilde Iotti, esempi importanti da seguire fino alla giovanissima Bebe Vio e a Samantha Cristoforetti

**A ottobre** 2021 abbiamo partecipato al progetto 'Libere costituenti', promosso dall'associazione Pereira, per ricordare i 75 anni della Repubblica, ma anche la prima volta in cui hanno votato le donne in Italia, il 2 giugno 1946. Il titolo del progetto è molto chiaro e significativo: le donne sono state finalmente "libere" di votare e alcune di loro hanno contribuito alla stesura della nostra Costituzione, le madri "costituenti". Lo scopo era quello di farci capire il lungo cammino delle donne per arrivare a traguardi e ruoli che fino a quel momento erano stati solo per gli uomini.

**Le due** esperte che sono venute in classe sono partite dal fascismo quando l'unico ruolo riconosciuto alla donna era quello di procreare e accudire i figli; all'uomo era riconosciuta invece la "patria potestà" all'interno della famiglia, quindi la sua superiorità. Il diritto di voto, riconosciuto alle donne nel '46, ha rappresentato un traguardo importantissimo per loro, considerate finalmente "cittadine" al pari degli uomini. A partire da quel-



Liana Segre, sopravvissuta ad Auschwitz e simbolo di resistenza, senatrice a vita

la data e fino ai giorni nostri, le donne hanno raggiunto altre importanti conquiste, anche se molto lentamente: tra queste il diritto al divorzio nel 1970; la regolamentazione dell'aborto nel 1978; l'abolizione del delitto d'onore nel 1981; il reato di violenza sessuale nel 1996; il reato di stalking nel 2009 e infine quello di femminicidio nel 2013. Siamo rimasti molto stupiti quando abbiamo appreso queste date, perché eravamo con-

vinti che alcuni di quei reati fossero stati aboliti molto tempo prima, come l'abolizione del delitto d'onore (l'onore fino a quel momento era considerato un'attenuante nei "femminicidi") e il reato di femminicidio, neanche dieci anni fa.

**Durante** l'incontro poi ci si è soffermati sul ruolo che alcune donne hanno avuto nella stesura della Costituzione: dell'Assemblea Costituente del '46 fecero parte 21 donne (su 556

membri), di cui solo 5 contribuirono a redigere la Costituzione. Un nome importante fu quello di Lina Merlin, prima donna a essere eletta al Senato nel 1946; ma soprattutto va ricordata per la tenacia con cui si batté, all'interno della Commissione, per far aggiungere nell'articolo 3 della Costituzione la dicitura "senza distinzioni di sesso"; inizialmente infatti gli altri membri non volevano scriverlo, ritenendolo scontato, ma la Merlin non si arrese e quella frase, con cui voleva sottolineare proprio la piena parità di diritti tra uomini e donne, fu inserita. Un'altra donna che ebbe un ruolo significativo nella vita politica italiana fu Tina Anselmi, per essere stata la prima donna ad aver ricoperto la carica di ministro: del Lavoro nel 1976 e della Sanità nel 1978. Fu tra l'altro tra i primi firmatari della legge per l'istituzione del servizio sanitario nazionale. Infine abbiamo ricordato Nilde Iotti, una delle 21 donne della Costituente; fu la prima donna presidente della Camera dei Deputati, incarico che detenne per quasi 13 anni e per ben tre legislature.

**Oggi** l'eredità lasciata da queste grandi donne è stata raccolta da altre: Liana Segre, sopravvissuta ad Auschwitz e simbolo di dignità, resistenza e memoria, senatrice a vita dal 2018; Bebe Vio, campionessa mondiale paraolimpica di scherma e simbolo di coraggio e forza interiore; Samantha Cristoforetti, prima astronauta donna italiana a effettuare un volo spaziale. Oggi molti progressi sono stati raggiunti, tuttavia molte donne subiscono ancora discriminazioni e sono sottomesse agli uomini, soprattutto nei paesi poveri, ma anche in quelli sviluppati, dove permangono disuguaglianze soprattutto in ambito sociale ed economico. Questo ci ricorda che abbiamo ancora molta strada da fare.

**Classe III A**  
**Scuola media 'Oriani'**  
**di Casola Valsenio**

**IL PROGETTO**

**Dell'associazione Pereira per ricordare i 75 anni della Repubblica**

## «Non sono razzista però...» La società va cambiata da qui

Le riflessioni dell'alunno Emanuele la cui madre è figlia di un'italiana emigrata dalla Tunisia

**In classe**, affrontando il tema del razzismo, abbiamo letto un testo intitolato "La solidarietà nel paese dei però", una lettera aperta in cui don Luigi Ciotti sostiene la necessità di superare i pregiudizi, evidenziando le contraddizioni di coloro che, a parole, condividono dei valori importanti, come il rispetto degli altri, la tolleranza, l'integrazione... ma poi, nei fatti, si comportano in maniera diversa o accampano scuse per affermare il contrario. Oggi tutti sono bravi a parole quando esprimono la propria opinione sul razzismo, ma la verità è che la maggior parte delle persone che non si definisce razzista lo è. Infatti, spesso, la frase

"io non sono razzista" è accompagnata dal "però"... una parola che, secondo costoro, giustifica tutto ciò che stanno per dire. Io penso che il razzismo sia presente, anche solo in parte, in quasi tutte le famiglie. Da parte di alcuni miei conoscenti c'è spesso una discriminazione nei confronti degli immigrati, che vengono da loro definiti "scansafatiche", "abusatori", "ladri". Queste affermazioni non hanno nessun fondamento. Ho anche notato che la nostra generazione è divisa in due: da una parte ci sono i ragazzi che non si definiscono mai razzisti, quando in realtà compiono gesti discriminatori quasi tutti i giorni; ci sono dei ragazzi invece che fin da piccoli sono stati abituati a convivere con culture diverse dalla loro. Proprio questi ultimi, secondo me, possono cambiare la società rendendola migliore. Un

esempio è quello che scrive Diletta, una ragazzina di 12 anni, in una lettera indirizzata a Umberto Galimberti, in cui denunciava le discriminazioni che chi è "diverso" da noi deve subire ogni giorno. Lei sosteneva di sentire continuamente, andando in giro per il suo paese, battute discriminatorie verso africani, cinesi, ebrei e anche verso le donne. C'è una sua frase che mi ha colpito: "Anche se abbiamo la pelle, la religione e i costumi diversi, avremo sempre qualcosa che ci accomunerà tutti: la stessa forza generatrice che ci ha creati e l'amore per la libertà".

**Il problema** principale è l'educazione ricevuta dai genitori: infatti, senza che se ne rendano conto, le affermazioni discriminatorie di molti adulti, come "tornate al vostro Paese" o "non venite a rubarci il lavoro", hanno un effetto psicologico molto



Le riflessioni dello studente Emanuele Malavolti sono nate dalla lettura in classe del libro 'La solidarietà nel paese dei però' di don Luigi Ciotti

grande nei figli. Tuttavia sto cominciando a notare che, anche se poco, la mentalità delle persone si sta un po' aprendo: il merito va in parte ai figli adulti degli immigrati che non si azzardano a discriminare nessuno, avendo provato loro stessi cosa significa. Un esempio è mia

mamma: lei è figlia di un'italiana emigrata dalla Tunisia e, grazie a questa esperienza, mi sta insegnando a non disprezzare chi è diverso da noi, ma di aiutarlo.

**Emanuele Malavolti,**  
**classe III A**  
**Scuola media 'Oriani'**  
**di Casola Valsenio**

# Cronisti in classe 2022 **20<sup>a</sup> edizione**



CONFCOMMERCIO  
IMPRESE PER L'ITALIA | PROVINCIA DI RAVENNA



FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

## Parole d'odio, ecco come contrastarle

Una ragazza della classe 3<sup>a</sup> C della scuola media 'Mattei' racconta di un laboratorio offerto dal Comune sull'"hate speech"

**Abbiamo partecipato** a un laboratorio offerto dal Comune, il cui argomento è stato l'*hate speech*, ossia il discorso d'odio, cioè la denigrazione e la diffamazione nei confronti di qualcuno. Denigrare significa sminuire una persona. Per esempio una persona invidiosa di un'altra cerca di sminuirla per farla sentire inferiore.

L'odio affonda le sue radici nel passato, si tramanda dai genitori ai figli ed è basato su rappresentazioni false e stereotipi: questi sono pregiudizi nei confronti di persone per differenze culturali, religiose, fisiche, sessuali. A causa di questi stereotipi nascono le discriminazioni che portano uno o più individui a essere isolati dalla comunità e, di conseguenza, a isolarsi a propria volta, perché si sentono diversi e inadeguati. Un esempio di discriminazione può essere il razzismo verso le persone africane o afroamericane, che, solo per il colore della propria pelle, vengono considerate inferiori o addirittura pericolose. Come conseguenza delle discriminazioni c'è il linguaggio d'odio,



La classe 3<sup>a</sup> C della scuola media 'Mattei' di Marina di Ravenna

che consiste nelle minacce e negli insulti, che possono arrivare al punto di augurare la morte. A questo proposito l'esperta ci ha spiegato che è molto importante denunciare anche gli insulti apparentemente insignificanti, perché potrebbero trasformarsi col tempo in violenza verbale, che può portare enorme malessere.

**Ci siamo confrontati** come classe sul fatto di denunciare o

meno queste violenze verbali. Alcuni pensano che sia sufficiente ignorarle perché, denunciando questi atti, si attira ancora più attenzione su di sé, spingendo i denigratori a continuare. Altri pensano, invece, che sia importante parlarne, perché in questo modo si affronta il problema. Io penso che, se nessuno facesse conoscere al mondo insulti e minacce di questo genere, le persone più vulnerabili, ad esempio gli adolescenti, non

avrebbero il coraggio di affrontare queste difficoltà, perché si sentirebbero soli e in minoranza. Le denunce, oltre a insegnarci che è sbagliato scrivere cattiverie, ci insegnano a prendere di petto la situazione e ad affrontarla. La violenza nel linguaggio, però, ahimè, può degenerare in violenza fisica, come accade anche per le discriminazioni. Un tragico esempio è stata la morte di George Floyd, avvenuta il 25 maggio 2020 per mano di tre poliziotti a Minneapolis. Si è trattato di un crimine d'odio.

**Tutto** questo si può contrastare attraverso alcune azioni: promuovere un dialogo pacifico; non contrattaccare con un "contro odio", né usare gli stessi stereotipi; tenere conto delle emozioni e interpretazioni soggettive del nostro interlocutore; fare leva sulle emozioni positive ed inclusive per togliere forza all'odio; tenere conto delle differenze di gravità delle espressioni d'odio per decidere cosa rispondere.

Per concludere abbiamo visto un video sugli stereotipi nei confronti delle ragazze, in cui si ve-

devano alcune adolescenti a cui veniva chiesto di correre e comportarsi "come una ragazza" ed esse, nel compiere tali azioni, scimmiettavano una vera corsa e una vera lotta. La stessa cosa veniva chiesta poi ad alcune bambine, che invece correvano e combattevano come campionesse olimpiche.

Dal video si comprende che tanti adolescenti considerano le ragazze fragili e deboli, mentre le bambine sono ancora libere da questi stereotipi di genere e semplicemente esprimono loro stesse.

Una frase, che mi ha colpita molto in questo video, è stata: "Perché correre come una ragazza non può significare vincere la gara?".

**Viola Boscarino, classe 3<sup>a</sup> C Scuola media 'Mattei' di Marina di Ravenna Prof Alessandra Grilli**

### LE AZIONI

**Promuovere il dialogo pacifico, fare leva su emozioni positive, non contrattaccare**

## Il metaverso, altra dimensione Un futuro virtuale è possibile

Gli alunni della 3<sup>a</sup> D della media 'Mattei' di Marina, riflettono sulla tecnologia e gli sviluppi che porta nelle nostre vite

**Uno** dei protagonisti delle innovazioni in ambito tecnologico è Mark Elliot Zuckerberg, informatico statunitense fondatore del social network Facebook. Dal 2013 è presidente e amministratore delegato di Facebook, ma recentemente ha deciso di cambiarne il nome in Meta, con un riferimento al metaverso, per sottolineare il passaggio a una nuova era digitale.

Ma cos'è il metaverso? È uno spazio virtuale condiviso, realistico e interattivo, basato principalmente sulla realtà aumentata, dove le persone possono incontrarsi in forma di avatar (rappresentazione grafica e virtuale

di un visitatore di sito web); è l'evoluzione di internet, che consentirà di stare dentro l'esperienza, invece che guardarla dall'esterno. Per fare un esempio, potremmo pensare a un concerto: oggi andiamo di persona a vederlo o lo seguiamo da uno schermo. Il metaverso ci consentirà di avere il nostro avatar, controllato in tempo reale, che può stare sotto un palco virtuale, urlare al cantante e interagire con gli altri fan. Un'esperienza che somiglia molto all'essere fisicamente presenti.

Ma come si entra nel metaverso? Metaverso è un concetto generale, che potrebbe indicare un mondo parallelo, ma noi con questo termine intendiamo qualcosa che si avvicini al mondo reale; per avventurarsi in questa seconda dimensione è necessario utilizzare un visore,

che ci permette di vedere a 360 gradi e di muovere braccia e mani.

**Il metaverso** potrebbe quindi coinvolgere tutti i settori, potrebbe diventare il nostro nuovo punto di incontro, dove andremo a lavorare o staremo con gli amici, e dove spenderemo i nostri soldi, in abbigliamento e accessori. Questo è già iniziato con le monete virtuali (i token, o le criptovalute). Molte persone mostrano grande perplessità su questa innovazione e temono che possa sostituire la vita reale, ma secondo noi non è così: pensiamo, piuttosto, ad un'ottimizzazione del tempo che già usiamo nelle tecnologie di oggi; il tempo speso nel metaverso sostituirà quello che impieghiamo utilizzando WhatsApp, Instagram, TikTok, ecc. Inoltre, apprezziamo le infinite



Un visore. È lo strumento che serve per entrare nel metaverso, avventurandosi in una seconda dimensione che si avvicina al mondo reale

potenzialità che questa "nuova realtà" offre; pensiamo alle persone che attualmente non hanno la possibilità di muoversi liberamente e vivere una vita normale, lavorando e divertendosi: grazie al metaverso, i loro avatar potranno superare ogni barriera.

Siamo convinti che questa nuova "dimensione" sia un'evoluzione che coinvolgerà tutti, agevolando la vita delle persone.

**Mattia Santoro e Martina Luciani, classe 3<sup>a</sup> D scuola media 'Mattei' di Marina di Ravenna Prof Laura Corbari**

# Cronisti in classe **QV il Resto del Carlino** 2022 **20<sup>a</sup> edizione**



CONFCOMMERCIO  
IMPRESE PER L'ITALIA | PROVINCIA DI RAVENNA



FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

## «Putin, ferma questa guerra. Basta distruzione»

La lettera degli alunni della 5<sup>a</sup> B della scuola primaria 'Balella' di Piangipane: «Perché uccidere tante persone innocenti?»

**Ciao** Putin, siamo gli alunni della 5<sup>a</sup>B della scuola di Piangipane, noi ripudiamo la guerra in tutte le sue forme.....

Ti stiamo scrivendo questa lettera per esprimere i nostri pensieri.... già il Covid ha messo in difficoltà noi ragazzi,ci mancava solo la guerra.

Perché bombardare i poveri bambini indifesi????

Perché uccidere tante persone innocenti????????????

Perché distruggere delle belle città come Kiev?

Queste sono alcune delle domande che ci poniamo.....

Noi ragazzi vogliamo la pace.....

Lorenzo dice: Putin perché non vai tu personalmente a combattere, così comprenderai il dolore e la sofferenza di tutte le persone che stanno perdendo la vi-

### LA PREGHIERA

**«Ascoltaci e permetti a tutti quei bambini di poter crescere in serenità»**



Il lavoro degli alunni della primaria 'Balella' di Piangipane

ta in questi giorni.

Putin ricordati siamo tutti uguali!!!!!! abbiamo gli stessi diritti.....

Alessandro dice: la guerra non ti rende più forte,ma più debole.

Federico dice: Putin sembra di essere ritornati nella seconda guerra mondiale..... ho tanta paura.....

Alessandra dice: perché noi bambini dobbiamo vedere tutta questa distruzione.....

Putin ti rendi conto di quello che stai facendo?

Ci sono bambini costretti a scappare dall'Ucraina, dalla propria famiglia, verso i Paesi dell'Europa, padri obbligati ad andare in guerra per salvare il proprio paese; ma sono pochi quelli che rie-



Vladimir Putin, ha 69 anni

scono a sopravvivere e le persone che per salvarsi vivono sotto i ponti o nelle metropolitane senza cibo, acqua, caldaie o luce.

Noi alunni della 5<sup>a</sup>B ti chiediamo di pensare a tutte quelle persone che stanno morendo in questo momento a causa delle bombe e della vostra crudeltà. Ti preghiamo di cessare imme-

diatamente la guerra e permettere a tutti quei poveri bambini di riabbracciare i propri cari e farli crescere in serenità.....

Putin ti preghiamo: ascolta-ciiiiiiiiiiiiiiii.....

Classe 5<sup>a</sup>B

**Scuola primaria 'Balella' di Piangipane  
Professoressa  
Serena Treglia**

## «Non potremo mai comprendere gli orrori che hai vissuto»

I bambini della 5<sup>a</sup> A della scuola primaria 'Balella' di Piangipane scrivono alla bimba Polina, poi uccisa durante il conflitto

### Cara Polina,

Noi siamo gli alunni della classe 5<sup>a</sup>A e frequentiamo la scuola primaria 'Balella' di Piangipane. Le nostre maestre ci hanno comunicato che verrai nella nostra classe.

Siamo molto contenti di poterti accogliere e impazienti di conoscerti, speriamo che lo sia anche tu.

In questa scuola regna la felicità. Siamo un gruppo molto unito, ci reputiamo bambini vivaci, gentili e generosi. Saremo pronti ad accogliere te e i tuoi amici.

Ti scriviamo per chiederti se state tutti bene e se avete il

necessario per sopravvivere. Noi siamo ottimisti e speriamo che questa agonia possa finire il prima possibile.

Nella nostra scuola, gli studenti hanno donato del materiale per tutti i bambini ucraini che ne avranno bisogno. Noi abbiamo regalato tanti oggetti come: vestiti, zaini, astucci, penne, quaderni, grembiuli, pennarelli....

I primi giorni saranno sicuramente difficili ma devi pensare solo ad essere felice. Ti abituerai in fretta.

### CARA POLINA

**«Speriamo con tutto il cuore che tutto questo non possa ripetersi mai più»**

Speriamo di poterti abbracciare forte, accoglierti al meglio e di farti sentire a tuo agio.

**Non** potremmo mai comprendere gli orrori che hai vissuto, speriamo con tutto il cuore che possa non ripetersi mai più. Nessuno di noi ha mai vissuto le sensazioni terribili della guerra ma possiamo immaginare che tu abbia molta paura, che ti possa sentire triste e sola.

Ma ricordati ci siamo noi al tuo fianco, siamo tutti uniti contro la guerra!

Quando arriverai in Italia, organizzeremo una bella festa in tuo onore.

**Gli alunni della classe 5<sup>a</sup> A  
Scuola primaria 'Balella'  
di Piangipane  
Prof Ilaria Costa e Rita Picone**



La bimba Polina, uccisa in Ucraina mentre fuggiva dalla guerra, gli alunni della 5<sup>a</sup> A della scuola primaria 'Balella' di Piangipane le hanno scritto una lettera

# Cronisti in classe il Resto del Carlino 2022 20<sup>a</sup> edizione



CONFCOMMERCIO  
IMPRESE PER L'ITALIA | PROVINCIA DI RAVENNA



FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

## Progetto amico: la solidarietà attraverso la penna

I pensieri degli allievi della classe 1<sup>a</sup>C della scuola media 'Cervia 3' contro l'oppressione e ogni tipo di violenza

**"Che** la pace vinca sempre tutte le guerre". Questo è il messaggio scritto da una nostra compagna e il "grido" che noi alunni della classe 1<sup>a</sup>C, della scuola media IC3, abbiamo voluto promuovere attraverso un progetto per dire "no alla guerra". Anche la solidarietà può manifestarsi in questo modo. Abbiamo dato voce ai nostri pensieri, ai nostri timori, alle nostre ansie, alle nostre paure. Abbiamo immaginato di inviare lettere, di creare pensieri, frasi, poesie a coloro che stanno subendo la guerra ma anche a coloro che hanno provocato questa carneficina. Ci siamo calati nei "loro panni", nelle vesti del popolo ucraino e di quello russo. Non è facile per noi giovani ragazzi, comprendere i motivi di questa assurda tragedia umana. Vedere immagini terribili, la distruzione di edifici, di monumenti, di città meravigliose e soprattutto vedere bambini privati dalla libertà di giocare, di essere strappati dalla loro terra, di madri e padri, di mogli e mariti piangenti, ci ha commosso. Nessun massacro è giustificato. È



Uno dei pensieri degli alunni della classe 1<sup>a</sup>C della scuola media IC3

stato il nostro modo per esorcizzare le numerose paure con cui conviviamo ogni giorno. Voi adulti ci dite di stare tranquilli, ma Noi abbiamo tanta paura! Nella speranza che tutto quello che sta accadendo al nostro vicino finisca presto. Uniti contro ogni tipo di violenza, gridiamo: "No alla guerra sì alla pace".

**Alcuni pensieri elaborati dai ragazzi.**

"La violenza, la guerra è l'atto

più vile che l'uomo possa compiere. La guerra non è mai una soluzione. Penso alle normali vite dei bambini completamente stravolte. Guardo i loro occhi carichi di tristezza. Non possono più giocare in libertà, non possono più andare a scuola. Penso ai genitori, che hanno negli occhi il terrore. Penso ai civili e agli innocenti che soffrono e che muiono in guerra. Penso, pensiamo non solo a noi stessi, ma a tutti coloro che vivono una situazione

difficile. Accogliere per dare loro una casa, una nuova possibilità, un nuovo inizio, per poter ricominciare. Questa è la mia speranza. Pensiamo!"

"Caro amico immaginario, Madre, padre, ragazzo, ragazza. Non oso pensare cosa tu stia vivendo: tutto ciò che per noi rappresenta la normalità, e che anche per te lo era, è stata stravolta in poco tempo. Non oso immaginare come sia sentire i rumori delle esplosioni, le urla per strada e non oso immaginare come sia vedere la propria casa, il proprio paese, ridotto in macerie. Non oso immaginare il tuo dolore, i tuoi pianti, le tue paure, le tue ansie e non oso immaginare come sia dover abbandonare il proprio Paese, la propria casa e i propri affetti. Io prego tutte le sere affinché questa situazione finisca e che tornino a trionfare la pace e la normalità. Ammiro il coraggio di voi tutti, che nonostante quel che state passando, continuate a lottare, senza arrendervi. Comunque sia, sappiate che qui in Italia, un posto per voi ci sarà sempre. Saluti, dalla tua carissima amica immaginaria".

"In questo periodo di guerra tra Ucraina e Russia, gli italiani hanno scelto di aiutare il popolo ucraino, donando i beni necessari per sopravvivere. Spero che questa guerra finisca presto, che i civili smettano di soffrire e che i bambini tornino a giocare liberamente per le strade del loro Paese. Viva la pace e la solidarietà fra i popoli!"

"Illustrissimo uomo potente, Lei non soffre vedendo quelle persone che cercano di scappare? O le persone che si nascondono? Vedere neonati piangere, anziani sconvolti o coppie che si devono dividere per avere la libertà, non la scuote? Sono convinta che tutti abbiano un cuore. Io, vedendo i bambini che, pur sentendo scoppiare bombe e suonare sirene per nascondersi, sorridono, mi si apre il cuore d'amore. L'innocenza e la speranza sta proprio nei bambini. Non è giusto privarli dei loro diritti. Spero che queste mie parole facciano breccia nel suo animo".

**Classe 1<sup>a</sup>C  
Scuola media 'Cervia 3'  
Prof Manuela Valzania**

## La famiglia del vento in spiaggia I nostri aquiloni per il festival

L'esperienza della partecipazione alla manifestazione internazionale che a settembre colora Pinarella di Cervia

**"La libertà** è come l'aria: ci si accorge di quanto vale quando comincia a mancare". Questa frase di Piero Calamandrei, avvocato, docente e uomo politico, ci ha accompagnato durante il Festival internazionale dell'Aquilone di Cervia, giunto alla sua quarantesima edizione nel settembre scorso nelle spiagge di Pinarella. Parteciparvi è stato strabiliante. La prima uscita dopo tanto tempo. La spiaggia è stata invasa da coloratissimi aquiloni di varie forme e dimensioni. Fra questi c'erano anche i nostri. È stato un momento di gioia, di svago, di felicità, di crescita per-

sonale e di incontro con persone provenienti da ogni parte del mondo. 'La libertà da Dante all'Afghanistan', questo era il tema della manifestazione di questo anno. Argomento molto dibattuto dall'opinione pubblica, avvenuto in un momento delicato della storia contemporanea: la smobilitazione delle forze della Nato e dell'Onu dal Paese afgano, che ha lasciato irrisolti molti problemi.

**È stato** uno spettacolo straordinario, accompagnato da un messaggio di positiva consapevolezza. L'obiettivo era quello di creare comportamenti responsabili attraverso una creatività sostenibile. I nostri meravigliosi aquiloni li abbiamo creati con materiale di recupero. La nostra fantasia si è ispirata a

messaggi significativi: come il Sommo Poeta ha evidenziato l'importanza della libertà associandola alla figura di Catone, che si sacrificò per essa; i nostri pensieri hanno espresso l'importanza di difendere la libertà in ogni sua forma. Il cielo e i nostri aquiloni sono stati e vogliono essere simbolo di quella libertà che dovrebbe essere un diritto acquisito per tutti. Comprendere l'importanza della libertà non è sempre facile. Ogni minuto trascorso l'abbiamo dedicato a tutte quelle persone che non hanno i nostri diritti e privilegi. Questa esperienza ci ha reso più consapevoli del suo valore.

**Martina P. e Rachele T.  
Classe 3<sup>a</sup>C  
Scuola media 'Cervia 3'  
Prof Manuela Valzania**



# Cronisti in classe **QV il Resto del Carlino** 2022 **20<sup>a</sup> edizione**



CONFCOMMERCIO  
IMPRESE PER L'ITALIA | PROVINCIA DI RAVENNA



FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

## Il bullo è solo un pallone gonfiato. Sgonfiamolo

«Non permettere che facciano di te una vittima. Non accettare la definizione di nessuno sulla tua vita, definisci te stesso»

**“Non essere vittima di bullismo in silenzio. Non permettere che facciano di te una vittima. Non accettare la definizione di nessuno sulla tua vita, definisci te stesso”.** (citazione di Harvey Fierstein, attore, sceneggiatore, cantante e commediografo statunitense.) Da quando suo padre è andato in carcere, la vita di Luca è cambiata: prima era amico di tutti, adesso sfoga la sua rabbia contro i suoi compagni. E' infatti la rabbia a guidare ogni comportamento di questo ragazzone dai capelli castani e corti, così grande e così solo, così diverso dal bambino che ha conosciuto il suo babbo. Vive in uno dei quartieri più pericolosi di Caltanissetta, che spesso lo obbliga ad intervenire in risse, e a tornare a casa con ferite e lividi in faccia. I suoi “bersagli” preferiti sono Sara, Michela, Lucia, Antonio e Tommaso. Sara, bullizzata per il suo aspetto fisico, “tradita”, dalle sue amiche che non la ritengono all'altezza di certe situazioni. Michela, ripetutamente bersagliata da palline di carta ricoperte di saliva: lei, sporca e umiliata, è cadu-



Studenti contro il bullismo

ta in depressione. “Ho sempre avuto delle “particolarità” a livello fisico, hanno incominciato a prendermi in giro, criticando il mio aspetto dandomi nomignoli. Mi sono sentita piccola, impotente e non sono riuscita a fare niente”; “Big MC”, cioè “Lucia gambe-grosse”, “Lucia-dai pidocchi”. Ma Lucia era solo una timida ragazza del Nord, arrivata al Sud un po' smarrita oltre che in sovrappeso. “Tornatene da dove sei arrivata!” era la fra-

se preferita dai suoi aguzzini. Antonio, deriso per il suo carattere scontroso e solitario: l'aveva profondamente segnato il divorzio dei suoi genitori, così ha iniziato a non mangiare, a tagliarsi ed è caduto in una lunga depressione. Infine Tommaso: all'inizio, subiva scherzi “amichevoli”, ma col passare del tempo, Luca cominciò a picchiarlo, a deriderlo per il suo aspetto fisico, risultato: solitudine e Nutella. Una notte di set-

tembre, alle 4, Luca senti le sirene della polizia che si dirigevano verso casa sua: cercavano suo padre. Arrestato sotto gli occhi sgomenti di Luca, che non voleva credere che il nome gridato in quell'alba tremenda, dagli altoparlanti della polizia, fosse quello del padre.

**Fu così** che la rabbia divenne la sua fedele compagna e consolazione. Un giorno in classe, d'un tratto, la sfogò in modo tremendo. Aveva in mente il piano perfetto per trovare la felicità: prese di nascosto il diario di Tommaso e cominciò a scrivere insulti, uno più pesante dell'altro. Tommaso cercò di difendersi, strappandogli il diario dalle mani, ma Luca glielo tirò in faccia, facendogli sanguinare il naso. Andò in bagno, si sciacquò, ritornò in classe, iniziò a sfogliare il diario ormai sporco di sangue, e vide quelle parole sempre più pesanti. Lesse anche delle minacce. Passarono i giorni, Tommaso non venne a scuola: aveva paura che Luca lo prendesse in giro. Allora iniziò una “cura dimagrante”: smise di mangiare. Passarono altri giorni e non si

avevano notizie riguardo il povero Tommaso. Solo dopo parecchi giorni entrò in classe la professoressa d'italiano, informando i suoi alunni di quello che era successo al compagno, caduto in depressione e poi portato in ospedale a seguito di un'assunzione di farmaci che ne avevano causato il coma. Ci fu un'inchiesta, perché Tommaso, con l'aiuto di una psicologa, trovò la forza di denunciare l'accaduto e le tante azioni di bullismo vissute a scuola. Questa storia ha un lieto fine: Luca capisce i propri errori. Si fa aiutare a superare la rabbia. Incontra Tommaso e fra i due nasce una bella amicizia. Ma quanti sono ancora gli adolescenti vittime di bullismo? Quanti quelli che diventano bulli perché lasciati soli ad affrontare un dolore? “Al dolore non c'è rimedio, se non quello di accoglierlo, alle sue tempeste dovrà accompagnarci sempre una qualche quiete perché quel dolore parli”.

**Simone Massarenti e Giacomo Bertozzi**  
**Classe 2^B**  
**professoressa Cinzia Cataldi**  
**Scuola Gherardi Lugo**

## Un originale è meglio di una copia

“La ballerina del carillon innamorata della musica rock, il girasole della luna, il cavalluccio della montagna”

**“La ballerina** del carillon innamorata della musica rock, il girasole della luna, il cavalluccio marino della montagna. Non siamo tutti uguali, per fortuna!” Meglio essere diversi o meglio essere unici?

A tutte quelle persone che hanno paura di accettare la propria unicità, io rispondo: “È bello essere unici”. Infatti, come è successo a me da piccola, può far paura essere unici perché si pensa di essere diversi. Mi ero fatta l'idea che, per essere accettata, dovevo copiare il modo di fare e l'abbigliamento delle ragazze più ammirate.

Pensavo di essere sbagliata perché non ero e non vestivo come loro.

Col tempo, e anche grazie ad una mia carissima amica, ho capito che io non ero come dicevano gli altri, in modo dispregiativo, diversa, ma unica.

L'espressione “a modo mio” è diventata il mio modo di presentarmi e piacermi.

L'unicità non si deve nascondere, non dobbiamo avere paura di essere tali, ma dobbiamo identificare unicità con libertà.

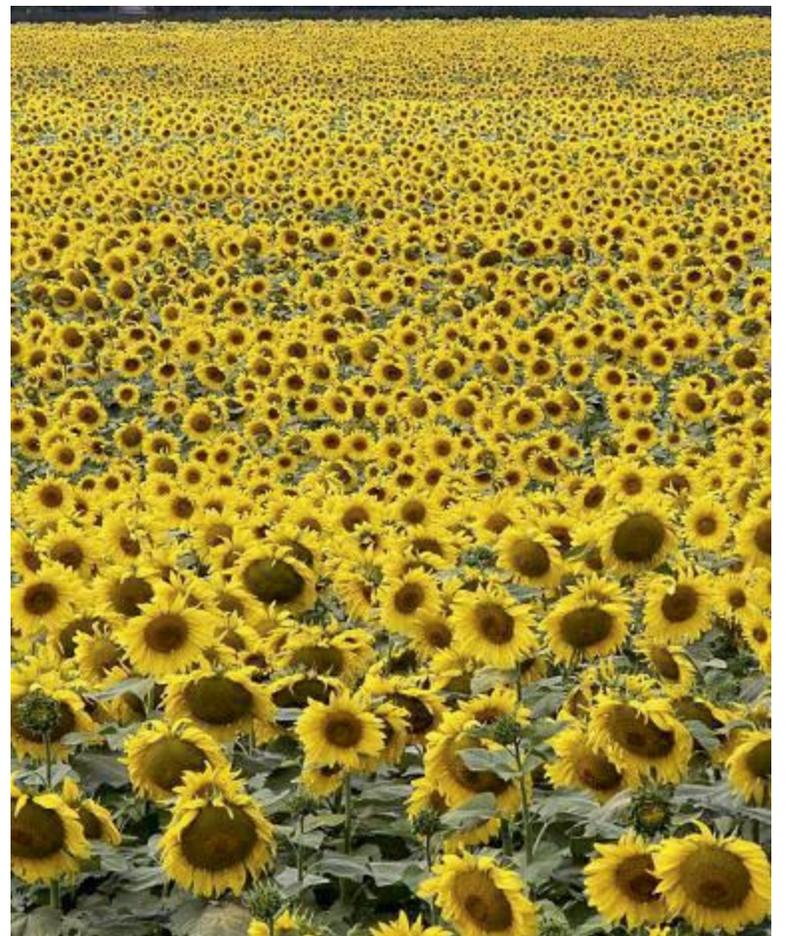
**La cosa** più importante, secondo me, è accettarsi per quello che si è, pregi e difetti compresi. Imparare ad accettarsi non è comunque per nulla facile: ci vuole tempo e il tempo di ognuno è diverso da quello dell'altro; ma non per questo chi impiega

più tempo è sbagliato.

A scuola, come in famiglia, è importante parlare di questi argomenti: la diversità di genere, la situazione dei diversamente abili o di chi arriva da paesi stranieri; tutto questo per educare al rispetto di ogni essere umano.

Anche gli stereotipi sono dannosissimi: c'è chi identifica nero con violento, zingaro con ladro, omosessuale con “anormale”. Nel momento in cui ognuno di noi imparerà ad accettarsi per quello che è, con serenità e fiducia, anche gli altri ci vedranno per quello che siamo: persone uniche e realizzate. In questo modo saremo anche in grado di scegliere fra un vero amico e un falso amico.

**Ariel Zannoni**  
**Classe 1^A**  
**Scuola Gherardi Lugo**





FONDAZIONE  
CASSA DI RISPARMIO  
DI RAVENNA

Si vive meglio  
in un territorio  
che incoraggia i Sogni.



## UN IMPEGNO FORTE PER LA CRESCITA SOCIALE DEL MONDO GIOVANILE.

La Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna ha sempre rivolto grande attenzione all'universo giovanile, contribuendo alla trasmissione di valori e motivazioni. I progetti sostenuti in questi anni hanno svolto un ruolo importante per la crescita dei processi educativi, dell'istruzione, della pratica sportiva e per l'acquisizione di strutture e dotazioni all'avanguardia al servizio del Polo ravennate dell'Ateneo bolognese. Da anni, la Fondazione opera inoltre per la valorizzazione dell'autonomia scolastica e, grazie al suo contributo, un numero ingente di plessi scolastici dell'intero territorio provinciale ha già rinnovato laboratori, luoghi di lettura e di studio, modalità di insegnamento. La Fondazione contribuisce a rispondere con un segnale forte di speranza e di fiducia alle aspettative sociali della comunità, per l'avvenire nostro e dei nostri figli.